TORINO
Anno 76 Num. 102
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-963 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
29 Aprile 1942-XX
Edizione MATTINO
OFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 42-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Dopo-teatro - Cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Mezzi blindati nemici respinti in Cirenaica

Un piroscafo inglese aerosilurato nel Mediterraneo
Un gasometro centrato dalle bombe a Malta

Bollettino n. 696

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 696:

Puntate di mezzi blindati nemici sono state respinte dal nutrito fuoco delle artiglierie in Cirenaica, dove intensa è stata anche l'attività esplorativa dell'aviazione. La caccia inglese ha perduto un «Curtiss» in combattimento.

Formazioni aeree hanno condotto vigorose azioni di bombardamento sull'isola di Malta, centrandone gli apprestamenti bellici e le attrezzature aeroportuali. Uno «Spitfire» è stato abbattuto.

Nel Mediterraneo Orientale, in un attacco effettuato da nostri velivoli siluranti veniva colpito un piroscafo di medio tonnellaggio, facente parte di un convoglio scortato da aerei e da unità di superficie.

Il traffico di cabotaggio che il nemico svolge nel Mediterraneo sud-orientale, allo scopo di collegare le forze dislocate nelle diverse basi situate in questo mare, continua ad essere attentamente vigilato dalla nostra ricognizione aerea.

Nella giornata di ieri, in seguito ad avvistamento di una formazione navale nemica, una sezione di due aerosiluranti partiva in ricognizione armata. Alle ore 11,50 venivano avvistati a nord-ovest di Porto Said due piroscafi di medio tonnellaggio procedenti verso levante, sotto scorta di tre cacciatorpediniere, alla velocità di dieci miglia orarie. Nonostante la presenza sul convoglio di apparecchi da caccia nemici e l'intensissimo fuoco antiaereo dei cacciatorpediniere, i nostri apparecchi, pilotati dai tenenti Campioni e Cenia, che avevano per secondi piloti il sergente maggiore Manzanti e il sergente Calvini, effettuavano l'attacco da bassa quota, a distanza ravvicinata. Un siluro è stato visto esplodere contro uno dei piroscafi. L'intensità del tiro avversario non ha consentito di osservare l'effetto dello scoppio. I nostri velivoli al termine della vittoriosa azione sono rientrati alla base.

Sul Malta è continuata intensa l'azione dei reparti aerei alleati. Dopo alcune incursioni notturne, alle quali hanno preso parte formazioni della Regia Aeronautica, nella giornata, formazioni da combattimento hanno attaccato e colpito efficacemente installazioni militari e opere aeroportuali dell'isola. Durante una serie di attacchi eseguiti in quota e a tuffo, a ponente di La Valletta sono stati bombardati natanti, caserme, depositi di viveri e postazioni contraeree. Un gasometro, colpito in pieno, è esploso e deve considerarsi come annientato. Formazioni di Stuka, portatesi sull'aeroporto di Tà Venezia hanno investito le postazioni contraeree situate a sud dell'aeroporto costringendo al silenzio una batteria.

Durante un'incursione sulla zona di decentramento velivoli di Mikabba e durante azioni di bombardamento sulla strada di collegamento tra Mikabba e Gudia gran numero di apparecchi che si trovavano al suolo sono stati danneggiati.

Oltre al *Supermarine Spitfire* abbattuto in combattimento nella giornata di ieri, del quale si occupa il bollettino, altri quattro apparecchi del medesimo tipo sono stati colpiti e probabilmente abbattuti. Egualmente colpito è rimasto un grosso bimotore della RAF.

Un accenno più particolareggiato meritano gli attacchi della giornata precedente, durante la quale sono state distrutte numerose opere militari e colpite diverse postazioni contraeree. Cacciatori tedeschi incrocianti nel cielo dell'isola a scopo protettivo hanno impegnato battaglia con numerosi velivoli nemici, abbattendone quattro; altri quattro sono stati efficacemente colpiti.

Anche in Africa Settentrionale, nella notte dal 25 al 26 aprile, sono continuati gli attacchi particolarmente violenti su Tobruk. Colpi sono stati centrati sulle opere difensive della piazza, sui moli e sulle banchine del porto. Un aeroplano *Curtiss* che tentava di intercettare le forze attaccanti è stato abbattuto. Di giorno sono stati continuati gli attacchi contro gli apprestamenti militari della piazzaforte. In numerosi scontri con il nemico, i tedeschi hanno abbattuto sei *Curtiss* e colpito altri due apparecchi del medesimo tipo che si possono considerare come probabilmente abbattuti. Infine un nono *Curtiss*, colpito da raffiche di mitragliatrici è stato visto atterrare entro le proprie linee con il carrello rientrato. Durante voli di perlustrazione offensiva sulla zona confinaria cirenaico-egiziana un decimo *Curtiss* è stato abbattuto.

Cacciatori notturni hanno infine intercettato e inseguito alcuni bombardieri nemici uno dei quali, probabilmente un *Wellington*, è stato abbattuto su territorio presidiato dall'avversario. Nel complesso in queste azioni citate dai bollettini italiani e tedeschi di ieri e di oggi, il nemico ha perso quindici apparecchi.

Attacchi a ondate sui depositi della costa occidentale egiziana

Berlino, 28 aprile.

Una formazione di Stuka tedeschi del modello *Ju. 88* ha effettuato, nella scorsa notte, degli attacchi a ondate sopra depositi di materiali, lungo la costa occidentale egiziana. Gli attacchi, durati sin oltre la mezzanotte, sono stati coronati da successo. Nei depositi e negli accampamenti delle truppe britanniche sono stati provocati numerosi e vasti incendi. In un grande deposito di benzina situato nelle vicinanze di Sollum, colpito in pieno da bombe, si è avvertita una grande esplosione, dopo la quale è divampato un violento e grande incendio.

Nella stessa notte aerei da combattimento tedeschi hanno diretto un altro attacco contro gli impianti portuali di Tobruk; numerose bombe hanno colpito la parte interna del porto dove si sono sviluppati dei grandi incendi.

Nostri reparti in linea, dotati di armi automatiche, durante un'azione in Cirenaica. (Telefoto).

LA MARCIA NIPPONICA IN BIRMANIA

Unità celeri raggiungono Lashio

Stoccolma, 28 aprile.

Radio New York annuncia che unità celeri giapponesi hanno raggiunto Lashio, a nord-est di Mandalay.

Il Bollettino da Londra sulla situazione in Birmania comprende tre versioni: 1) i giapponesi hanno sferrato un violentissimo attacco contro il bivio stradale di Loilem, bivio importantissimo, perchè di là partono due strade, l'una verso Poncet [illegible] Thazi e Meiktila mentre l'altra si avvia verso nord e raggiunge la linea ferroviaria Mandalay-Lashio. 2) Gli alleati sono in pieno e rapida ritirata sul fronte del Sittang. 3) Sul fronte dell'Irawaddi la situazione è [illegible] estremamente confusa.

Secondo informazioni ricevute da Ciung King (via Sciangai), il maresciallo Ciang Kai Scek sarebbe molto deluso per le continue sconfitte riportate dalle truppe anglo-indiane in Birmania. Tali sconfitte, secondo quanto risulta all'agenzia Domei, sono causate dalla completa assenza di cooperazione con le forze cinesi. Il maresciallo avrebbe quindi ordinato a tutte le forze cinesi a suo tempo inviate in Birmania di ritornare in patria.

La radio di Nuova Delhi informa che, stamattina, squadriglie di aerei giapponesi hanno bombardato violentemente la città di Lashio provocando numerosi incendi. Verso mezzogiorno, una seconda ondata di apparecchi nipponici è apparsa nel cielo della città ed ha diretto i suoi attacchi contro le opere fortificate e specialmente contro la base aerea dei volontari americani.

Occupazione intera della N. Guinea settentrionale

Tokio, 28 aprile.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

«Le forze navali nipponiche che, il 31 marzo scorso, avevano iniziato operazioni contro le Molucche e, il 12 aprile, contro la parte settentrionale della Nuova Guinea, hanno ora completato la occupazione di tutti i punti strategicamente importanti di quei territori».

Fucilieri della marina nipponica sono anche stati sbarcati in altre isole della Nuova Guinea, occupando gli aerodromi di Bolaa che si trova nell'isola di Ceram, quello di Sarasi nell'isola di Japen, e quelli di Djailolo e Ternate nell'isola di Halmahera. Nel corso di queste operazioni sono stati fatti 124 prigionieri ed è stato catturato un abbondante bottino di materiale bellico.

Trasporti giapponesi avvistati nel Golfo del Bengala

Sciangai, 28 aprile.

Da fonte britannica, si annuncia che numerosi vapori giapponesi sono stati avvistati nel Golfo del Bengala. Si suppone debba trattarsi di trasporti di truppe destinati in Birmania.

Lo scambio dei prigionieri invalidi

Atto d'accusa d'un pilota contro i metodi britannici

Roma, 28 aprile.

Con la motonave ospedale *Gradisca* sono rimpatriati i seguenti militari della R. Aeronautica reduci dalla prigionia in mano britannica, restituiti in seguito al noto scambio avvenuto a Smirne:

Tenente pilota S.P.E. Armanino Luigi, frattura dell'omero sinistro con residuale anchilosi del gomito, ferita riportata in combattimento su Malta il 9 gennaio 1941; sottotenente c.s.a. complemento Marchiafava Giovanni, fatto prigioniero il 6 febbraio 1941 mentre con un'autoambulanza carica di feriti ripiegava dall'aeroporto di Benina nelle nostre linee; sottotenente c.s.a. complemento Marziali Pietro, fatto prigioniero il 6 febbraio 1941 mentre con una autoambulanza carica di feriti ripiegava nelle nostre linee; primo aviere armiere Randazzo Calogero, amputato del femore s. terzo medio in seguito a f.d.f. riportata in combattimento aereo a bordo di un «S. 79» abbattuto a Bardia il 3 gennaio 1941; aviere scelto motorista Ragazzini Emilio, amputato del femore d. terzo superiore in seguito a f.d.f. riportata in combattimento aereo a bordo di un «Cz. 810» abbattuto nei pressi di Gambut il 31 dicembre 1940.

Da Malta all'Egitto

Dall'interrogatorio effettuato a norma delle disposizioni vigenti è risultato che i predetti militari, la cui condotta prima e durante la prigionia è stata ottima sotto ogni aspetto, hanno ricevuto dalle autorità inglesi un trattamento pessimo in Egitto, e discreto in Palestina. Ogni articolo della Convenzione di Ginevra è stato sistematicamente contravvenuto, come alimentazione e come trattamento fisico e morale.

In particolare il tenente pilota Armanino dopo aver descritto il combattimento nel cielo di Malta, durante il quale ebbe il velivolo incendiato e fu gravemente ferito, e fu costretto a lanciarsi con il paracadute, ha dichiarato quanto segue:

«Caduto in mare a circa tre chilometri dalla costa, liberatomi del paracadute, rimasi in acqua circa tre quarti d'ora, fino a quando cioè fui raccolto da una barca di pescatori mentre già il dolore procuratomi dalla ferita al contatto dell'acqua salsa diventava insopportabile. Dalla barca di pescatori fui in seguito trasbordato su di un dragamine sul quale ricevetti le prime cure, e che mi sbarcò a La Valletta. Da La Valletta in autoambulanza fui portato all'ospedale di Imtarfa. In detto ospedale mi fu riscontrata una ferita alla coscia destra, una ferita con frattura comminuta esposta dell'omero sinistro, e una emorragia capillare all'occhio destro. L'interrogatorio subito fu brevissimo, dato il mio rifiuto di parlare. Le domande mi furono rivolte in italiano.

«Dal punto di vista medico non posso dare un giudizio — la ferita alla gamba guarì completamente in circa cinquanta giorni —; il metodo di cura adoperato per la frattura comminuta dell'omero sinistro con permanenza di schegge metalliche nell'arto, fu la completa ingessatura del torace e del braccio. Rimasi ingessato per circa due mesi, in seguito sopravvenutami gravissime complicazioni ed una forte setticemia, subii molti interventi chirurgici.

«Il giorno 23 aprile, malgrado che, a detta del chirurgo curante, le mie condizioni di salute non mi permettessero ancora di lasciare l'ospedale, con il braccio sinistro anchilosato, in seguito ad ordine superiore fui imbarcato su di una nave da guerra (incrociatore *Dido*) ed inviato in Egitto, con la assicurazione che all'arrivo sarei stato immediatamente ricoverato in un ospedale.

«All'arrivo ad Alessandria, insieme ad altri tre compagni, uno dei quali ferito (sottotenente pilota Del Cerro, aviere scelto armiere Conti Luigi e un sottotenente di fanteria) dopo aver trasportato con le nostre mani i bagagli, fummo caricati su di una camionetta e inviati al campo di concentramento n. 306. In questo campo, come in tutti i campi di Egitto, si dorme in terra, spesso senza pagliericcio, ed il vitto consiste in una gamella di riso e lenticchie alla mattina e alla sera. Dopo alcuni giorni di insistenti richieste, in seguito poi ad un forte aumento di temperatura, fui inviato al «64 General Hospital». In detto ospedale rimasi venticinque giorni; durante questo periodo vidi cambiare quasi ogni giorno il chirurgo del reparto e nessuna cura specifica mi fu fatta. Alla fine ebbi una radiografia, un responso d'invalidità permanente e fui inviato al campo di concentramento.

Un accampamento duro

«Il 29 giugno, con una ventina di ufficiali fra i quali due mutilati, tre medici e tre invalidi, fui trasferito al Campo 309 (Quassasin).

«Partiti in treno nella mattinata da Alessandria arrivammo a Quassasin la sera alle 16. Dopo un'accurata perquisizione, ormai a notte già avanzata senza aver nulla mangiato nè bevuto, fummo costretti, onde non dormire all'addiaccio, di prepararci le tende. Per tutto il periodo che rimanemmo a Quassasin non ci fu dato nè un pagliericcio, nè una coperta; il terreno sassoso del campo rendeva ancora più incomodo il sonno.

«Per quindici giorni il nostro campo fu in completo isolamento; alla mattina e alla sera soltanto ci veniva passata la solita razione di riso e lenticchie e una volta al giorno soltanto ci veniva portato un vecchio bidone da benzina (di una capacità di circa 18 litri) pieno d'acqua per lavarci e bere tutto il giorno, in venti persone. La temperatura in Egitto, di estate, è nota. Soltanto in seguito le condutture d'acqua del campo furono riparate e durante la notte si potè avere un poco d'acqua fresca, in quantità minima.

«In seguito alla durezza di questa vita, prolungatasi per oltre un mese, ebbi alla fine di luglio un fortissimo attacco di febbre dovuto a complicazioni avvenute nel braccio invalido, e fui ricoverato così all'ospedale generale n. 6 (montato su tende e baracche). Detto ospedale era diviso in reparto inglese e reparto italiano. Ricoverato nel reparto inglese, mi furono fatte alcune radiografie e il 22 agosto subii un'ampia sequestrotomia. Subito dopo ingessato (con il taglio chirurgico ancora sanguinante e forse operato in ambiente non completamente asettico), dopo quattro o cinque giorni, notai sotto il gesso la presenza di larve. Posso assicurare, in seguito a specifica dichiarazione del chirurgo inglese, che dette larve non mi furono inoculate a scopo curativo.

Dall'ospedale alla gabbia

«Trasferito il 24 agosto al reparto italiano, mi fu aperto il gesso e fui medicato ogni due giorni. In seguito alla sequestrotomia, mi fu leso il nervo radiale, ed il 21 settembre fui inviato con la ferita aperta all'ospedale da campo 306 Geneifa con la diagnosi di anchilosi del gomito e paralisi della mano sinistra. In questo ospedale montato su tende si aveva l'unico vantaggio, sui normali campi, di un letto e di un pagliericcio. Il vitto era in tutto e per tutto simile a quello dei campi.

«Il 10 ottobre, su proposta del capitano medico inglese, subii la visita medica internazionale per il rimpatrio dei mutilati e invalidi.

«Il giorno 28 dicembre insieme ad alcuni compagni mutilati, alcuni dei quali con le ferite aperte (tenente F. De Grenet, tenente C. Parlagreco) fui dimesso dall'infermeria e mandato ad una normale gabbia. Il trattamento in queste gabbie è lo stesso trattamento degli altri campi d'Egitto. Pagliericcio per terra (malgrado la bassissima temperatura notturna e la forte umidità), vitto costituito ancora da due gamelle di riso e lenticchie al giorno e un poco di tè al mattino, raramente un pezzetto di carne o di marmellata, una pagnotta al giorno.

«Gli ufficiali della R. Aeronautica prigionieri, per la grande maggioranza vengono interrogati al Cairo con interrogatorio speciale. L'ufficiale viene isolato completamente in piccole celle, subisce due o tre interrogatori al giorno; l'interrogatorio si svolge in italiano — minacce continue di maltrattamenti successivi in dipendenza dell'interrogatorio — passeggiata giornaliera in compagnia di individui in divisa italiana (presunte spie), incontri fra amici fatti prigionieri in camere apposite che si suppongono fornite di microfoni. Alla fine di questi interrogatori che durano da sette a trenta giorni, invio al campo di concentramento, in segregazione. In tale condizione, completamente isolati dal resto del campo, vengono rinchiusi quindici o venti ufficiali con un personale di custodia di servizio che si suppone nascondа delatori».

"Unanime volontà popolare di resistenza e di vittoria"

IL RAPPORTO DEL DUCE AI PREFETTI

Prossimi provvedimenti per garantire il pane al Popolo italiano - Misure antinflazionistiche - La precettazione civile dei lavoratori: chi non risponderà andrà dinanzi ai Tribunali Militari - Più ampi poteri ai Prefetti

Non vi sarà amnistia per i frodatori annonari

Roma, 28 aprile.

Oggi il Duce ha tenuto rapporto a Palazzo Venezia nella Sala delle Battaglie ai Prefetti del Regno.

Erano presenti, con i Prefetti delle 95 provincie e con l'Alto Commissario di Lubiana, il Segretario del Partito, il Sottosegretario di Stato all'Interno, i Ministri dell'Agricoltura e Foreste, della Cultura Popolare, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, i direttori generali del Ministero dell'Interno e i Prefetti a disposizione con incarico ispettivo. Il rapporto si è iniziato e chiuso col «Saluto al Duce» dato dal Sottosegretario all'Interno.

Il Duce, dopo essersi intrattenuto sulla situazione di questa guerra, della quale Egli specificò sin dal settembre 1939 il carattere intercontinentale e che attualmente impegna, con molte altre nazioni, sei imperi, ha affermato che i Prefetti, i quali quotidianamente vivono a diretto contatto con le masse del Popolo italiano, conoscendone le aspirazioni e i vitali bisogni, sono più di ogni altro consapevoli della necessità della partecipazione italiana e dell'unanime volontà popolare di resistenza e di vittoria.

Venendo a considerare i problemi interni, il Duce ha definito come il più importante quello alimentare, problema che del resto è comune a tutti i popoli europei e che spesso si manifesta in forma anche più acuta che da noi in paesi tuttora estranei al conflitto. Le difficoltà nostre sono derivate da una serie di elementi obiettivi: aumento normale della popolazione; aumento della popolazione per effetto di annessioni territoriali; regime alimentare di relativo e legittimo privilegio delle Forze Armate; soccorso a popolazioni di zone occupate. Tutto questo, unito alle difficoltà dei trasporti e delle importazioni e al fatto che, nelle annate scorse, i raccolti sono stati mediocri per alcuni prodotti agricoli, ha reso necessario l'adozione del tesseramento e in particolare del tesseramento per il pane in una razione-base che tocca il limite.

Ci sono poi state le cause secondarie di perturbazione di carattere soggettivo: indisciplina o frode di singoli. Essi sono stati e saranno inesorabilmente colpiti ed è bene si sappia fin da ora che non vi sarà nessuna amnistia per quelli che vanno considerati come traditori della Nazione in guerra.

Il Duce si è quindi intrattenuto sui provvedimenti in corso di adozione, i quali, senza assumere alcun carattere vessatorio, saranno tali da garantire il pane al Popolo italiano.

Quanto alla moneta, il Duce ha constatato come, dopo il Suo discorso del 23 marzo ai dirigenti delle Banche popolari, la corsa all'acquisto di immobili abbia avuto il necessario tempo di arresto. Tale arresto e quello degli altri consimili fenomeni inflazionistici sarà rafforzato da ulteriori misure.

Tutte le energie e in particolare quelle industriali debbono essere indirizzate ai fini di guerra: le industrie indispensabili per la resistenza e per la vittoria hanno ed avranno assoluta precedenza su tutte le altre che potranno riprendere a guerra conclusa. A questo fine la precettazione civile dei lavoratori ha la stessa natura della mobilitazione militare. Chi non rispondesse alla chiamata andrà dinanzi ai Tribunali militari.

Il Duce, riassumendo i risultati del recente rapporto ai Federali, ha rivolto il Suo elogio ai gerarchi provinciali del Partito. La loro collaborazione è per i Prefetti preziosa. Ai Prefetti sono stati conferiti nuovi e più ampi poteri che li mettono in grado di superare, con rapida iniziativa, le eventuali difficoltà di carattere urgente e di fare delle provincie altrettanti elementi di fervida e solidale cooperazione nella vita unitaria del Popolo italiano, teso con tutte le sue forze a combattere ed a vincere la sua guerra.

La parola del Duce ha dato luogo per parte dei Prefetti a vibranti manifestazioni di entusiasmo.

Il Ministro Pareschi ha quindi parlato per precisare alcuni punti di immediata attualità per la effettuazione della politica annonaria e per il compito dei Prefetti i quali sono stati, fra l'altro, investiti della facoltà di stabilire provincialmente l'ordine delle culture agricole ai fini nazionali.

I Prefetti intorno al Duce a Palazzo Venezia. (Telefoto).

Implacabilità rivoluzionaria

Il rapporto del Duce a tutti i Prefetti del Regno costituisce il più vigoroso e severo richiamo alla disciplina totalitaria della Nazione in guerra. Esso è di uno stile implacabile, rivoluzionario. La guerra moderna è un fenomeno che culmina nell'azione militare, ma le sue premesse sono nello sforzo, nella mobilitazione generale di tutte le attività del Paese. Perciò tutta la vita della Nazione deve uniformarsi su un modello unico: quello della disciplina delle Forze Armate. Tutti sono soldati, tutti sono mobilitati. I sacrifici indispensabili debbono compiersi su un terreno di assoluta parità, tenendo sempre presente che qualsiasi sacrificio sarà sempre inferiore a quello di tanti nostri Fratelli che offrono il loro sangue per il raggiungimento della vittoria.

Il problema annonario è certamente arduo; il Duce ne ha indicato con assoluta precisione le cause. Il tesseramento del pane ha raggiunto una razione-base che tocca il limite. Provvedimenti saranno adottati che garantiranno il pane al Popolo italiano. In quanto ai perturbamenti derivati dall'indisciplina e dalla frode il rigore della legge si eserciterà con un intervento inesorabile; l'estrema speranza dei traditori, quella di una amnistia a guerra finita, è stata sepolta.

La politica economico-sociale di guerra ha un punto fermo fondamentale, la difesa della lira contro tutti i fenomeni inflazionistici. Il Regime non defletterà di un metro da tale direttrice d'azione; a mano a mano tutti i campi d'evasione saranno individuati e colpiti; le misure antinflazionistiche avranno un carattere generale, organico, attuale, poichè il successivo intervento fiscale, pur nella sua importanza giuridica e morale, non eviterebbe i danni della speculazione durante il periodo di massime difficoltà, durante la guerra.

La lotta contro l'inflazione è il perno della battaglia interna per il disciplinamento e il maggior rendimento di tutte le energie nazionali; essa è la pietra di paragone del senso di responsabilità e di dovere degli individui e dei ceti. Ma gli affaristi, gli speculatori, i traditori sappiano che al di là della loro mancanza di moralità e di civismo li attende la spada della giustizia per una punizione immediata dei loro delitti.

LA GUERRA AEREA DEL REICH in risposta alle incursioni della Raf

41 apparecchi inglesi abbattuti in ventiquattr'ore - Le città britanniche di Norwich e di Bath hanno potuto misurare il peso della rappresaglia germanica

Il comunicato tedesco

Berlino, 28 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nei settori centrale e settentrionale del fronte est, azioni offensive tedesche hanno portato a successi locali. In alcuni settori sono stati respinti violenti attacchi del nemico, al quale sono state inflitte elevate perdite. In tali azioni sono stati distrutti, su un punto del fronte, tredici carri armati nemici.

Aerei da combattimento hanno bombardato durante il giorno, navi nemiche a Pietroburgo e sulla costa del Mar d'Azow. Sul fronte del Mar Glaciale sono stati abbattuti tutti i cinque apparecchi da bombardamento sovietici che attaccavano un aerodromo tedesco e sono stati abbattuti altri tre caccia del tipo «Hurricane».

Nell'Africa Settentrionale truppe tedesche ed italiane hanno respinto puntate di truppe esploranti britanniche. Poderose formazioni dell'arma aerea hanno continuato gli attacchi sugli obbiettivi militari dell'isola di Malta. Su La Valletta sono state causate altre gravi devastazioni a caserme ed impianti dell'approvvigionamento.

L'aviazione britannica ha perduto nella giornata di ieri, sulla costa dei territori occupati ad occidente, in scontri aerei, ad opera della difesa contraerea e della artiglieria della marina, diciannove apparecchi.

Formazioni aeree da combattimento hanno eseguito nella notte sul 28 aprile, un attacco di rappresaglia contro la città di Norwich, sulla quale sono state sganciate numerose bombe esplosive ed incendiarie.

Nella scorsa notte i bombardieri britannici hanno attaccato esclusivamente obbiettivi non militari di Colonia. La popolazione civile ha avuto perdite in morti e feriti. Numerose case, chiese e stabilimenti di beneficenza sono stati distrutti o danneggiati. Un apparecchio britannico isolato ha eseguito un volo di molestia sulla Germania meridionale e sul Protettorato. Cacciatori notturni e batterie contraeree hanno abbattuto 12 degli apparecchi attaccanti. Vari apparecchi britannici da bombardamento sono stati fatti precipitare durante un attacco notturno, sulla costa norvegese.

Nella giornata di ieri e nella scorsa notte l'aviazione britannica ha perduto durante le sue incursioni sui territori occupati e sul territorio del Reich per lo meno 38 velivoli.

Il Tenente Schbenert ha conseguito la sua 18.a vittoria aerea notturna.

Successivamente il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha annunciato che, secondo le ultime notizie pervenute, nel corso delle ultime ventiquattro ore, l'aviazione britannica ha perduto 41 apparecchi. Diciotto di essi sono stati distrutti nel corso della giornata di ieri e ventitre sono stati distrutti dalla caccia notturna e dall'artiglieria contraerea durante la notte passata. Di questi ultimi, dodici sono stati distrutti durante l'attacco aereo britannico sopra Colonia.

Un cantiere navale di Wight attaccato dal cielo

Berlino, 28 aprile.

Da fonte autorizzata si apprende che nella giornata di martedì, aerei da combattimento tedeschi, in volo di ricognizione armata lungo le coste meridionali dell'Inghilterra, hanno attaccato un cantiere navale situato sulla costa orientale dell'isola di Wight. Volando a bassa quota, ne hanno colpito, con le armi di bordo e con bombe dirompenti ed incendiarie, gli impianti ed un edificio adibito alla fabbricazione di armi.

Altre bombe sono cadute nelle immediate vicinanze di un cacciatorpediniere ivi ancorato.

All'inizio del loro viaggio di ritorno, i piloti degli apparecchi tedeschi hanno potuto osservare numerosi e grandi incendi divampare in tutta la zona del cantiere.

Il centro di Bath è in fiamme
Il bombardamento di Norwik

Berlino, 28 aprile.

Nel bacino del Donez l'attività delle truppe di assalto tedesche ed alleate è stata ieri, a quanto si apprende da fonte autorizzata, molto intensa. I sovietici sono stati snidati in più punti dalle loro posizioni fortificate che vennero fatte saltare. Sono caduti in mano dei germanici numerosi prigionieri ed un grande bottino di guerra. Le perdite dei russi sono state rilevanti.

Come inoltre si apprende da fonte militare, l'arma aerea britannica ha perduto ieri, altri undici apparecchi, fra cui due bombardieri pesanti tipo *Boston*, oltre ai sei già annunciati. Le perdite subite dalla RAF, nel corso delle due azioni contro le coste francesi, ammontano quindi nella sola giornata di lunedì, a 17 apparecchi contro la perdita di un solo aereo germanico. Durante la loro incursione i britannici, grazie alla efficace difesa contraerea tedesca, sono riusciti a sganciare solo poche bombe isolate causando danni insignificanti.

A quanto ammette invece la stessa radio britannica l'attacco di rappresaglia condotto il 27 aprile da aerei tedeschi contro l'importante centro climatico di Bath sull'Avon ha provocato danni ingentissimi. Il centro della città è in fiamme. Particolarmente colpito è stato pure il settore settentrionale dove sono scoppiati disastrosi incendi.

Si sottolinea poi come l'attacco effettuato la scorsa notte dalle formazioni aeree germaniche contro la città inglese di Norwich è riuscito di particolare violenza.

Con ottime condizioni di visibilità, gli aerei, che sono giunti sugli obiettivi poco prima di mezzanotte, hanno scaricato migliaia di bombe dirompenti e incendiarie. La capitale della contea di Norfolk è andata così in breve in preda alle fiamme.

La caccia notturna britannica tentò replicatamente di ostacolare l'azione dei bombardieri tedeschi senza tuttavia riuscirvi.

Due dei bombardieri che hanno partecipato all'azione non hanno fatto ritorno alla base.

IL GIUSTO PREZZO
orienterà la politica economica del nuovo ordine

Il problema del controllo dei costi non nasce ora; è soltanto divenuto più assillante perchè in un diffuso regime di prezzi politici la loro determinazione presuppone una vasta e sicura conoscenza dei costi. E non è nemmeno indifferente che il costo sia diverso per la stessa merce da produttore a produttore perchè l'economia dei costi è di pubblico interesse.

Il buon uso o lo spreco del lavoro è un fatto cui lo Stato non può rimanere estraneo e non tutte le aziende sono egualmente bene amministrate, non tutte possono essere esempio di economicità. A guardarci dentro si hanno delle sorprese, anche perchè la selezione delle aziende, che porta alla sopravvivenza delle migliori, non agisce più quando i prezzi sono tali da tenere in piedi anche le aziende meno economicamente organizzate.

La diminuzione del rischio, conseguenza di prezzi largamente rimunerativi, garantisce la vita ad aziende che la meritano meno di altre. Pure da questo aspetto della necessità di rendersi conto del buon impiego del lavoro e del capitale strumentale, la conoscenza dei costi è di pubblico interesse. Lo era d'altronde anche quando l'intervento statale si limitava alla protezione doganale. Neanche i dazi doganali protettivi possono fissarsi al giusto limite senza la conoscenza dei costi interni. Ogni intervento statale in materia di prezzi è più o meno arbitrario secondo il grado di conoscenza dei costi.

I consueti dati contabili aziendali, per la difformità dei metodi e per la scarsa comparabilità, non ci offrono elementi sicuri o abbastanza approssimati per la determinazione dei costi unitari.

Accanto a questa condizione di una contabilità uniforme per ogni ramo della produzione ce n'è un'altra perchè si possa raggiungere il fine desiderato: la possibilità di accertare la sincerità del dato contabile e cioè la sua aderenza al dato effettivo.

La gelosia aziendale, la speranza di lucri particolari derivanti da segreti tecnici od organizzativi, offrono evidentemente degli ostacoli all'accertamento dei costi. Il segreto tecnico, economico, finanziario, nei confronti dello Stato, è andato restringendosi e copre zone della vita aziendale sempre più ristrette. Si conoscono i dati salariali, l'altezza degli interessi passivi, i prezzi delle materie prime ed ausiliarie, gli oneri fiscali e molti altri dati che sono di pubblica notizia perchè politicamente disciplinati. Pare non dovrebbe essere difficile estendere questa conoscenza ai nuclei residuali del segreto aziendale o ridurli entro limiti che non importino, nel calcolo del costo, un apprezzabile errore.

Naturalmente i costi unitari sono diversi da azienda ad azienda per moltissime ragioni non facilmente eliminabili o non eliminabili malgrado ogni buon volere. Ma se il prezzo politico è tale da garantire la vita anche alle organizzazioni deficienti, si formano delle rendite a favore di quelle che producono a costi inferiori. Le quali rendite non dipendono sempre da merito di chi le realizza ma spesso anche da demerito altrui.

Si torna al problema della selezione aziendale che è un caso particolare della selezione umana il quale acquista particolare importanza nelle cristallizzazioni organiche proprie dell'economia regolata.

Una adeguata conoscenza dei costi può mettere in evidenza il diverso grado di economicità delle imprese, precisamente come i controlli sul rendimento del lavoro mettono in evidenza le differenze tra lavoratore e lavoratore.

Ognuno si rende conto della delicatezza di queste materie perchè la disciplina giuridica delle contabilità aziendali non vada ad aumentare le complicazioni e gli impacci amministrativi, costosi e defatiganti di una economia regolata che non ha ancora trovato nei suoi settori un razionale assestamento.

La recente legislazione tedesca sull'uniformità delle scritture aziendali e sui criteri di valutazione e di formazione dei prezzi — che implicano speciali prescrizioni sulla contabilità dei costi e sui profitti — può essere utilmente esaminata e vagliata in rapporto alle nostre particolari necessità.

Non è il caso di scendere a dettagli tecnici su questa legislazione normativa che è stata ispirata dal bisogno di difendere l'equilibrio economico e la distribuzione del reddito contro le forze speculative che potevano turbarli. Il suo pregio sta nel controllo dei costi e della disciplina dei prezzi benchè dettata dalle straordinarie circostanze della vita economica. Essa lascia intravedere che il principio del giusto prezzo in opposizione al principio del prezzo di concorrenza o di monopolio ispirerà nell'avvenire la politica economica degli Stati.

Il giusto prezzo, irriso dall'economia liberale e darwiniana, estromesso come concetto poco scientifico dai suoi cattedratici, ritorna con tutto il suo valore e il suo peso morale ad orientare la politica economica del nuovo ordine generato dalla Rivoluzione fascista e nazionalsocialista.

La politica del giusto prezzo insieme con quella del salario famigliare offre un'idea sintetica del superamento dell'economia liberale e del contributo etico dato alla vita dei popoli dalle nostre due rivoluzioni.

Alberto de' Stefani

CRONACA CITTADINA

Gli Arditi a rapporto stretti intorno al Federale

Gli Arditi, reduci da una o più guerre, recanti sul petto i segni del valore e del sacrificio, si sono adunati a rapporto, a Casa Littoria, alla presenza del Federale.

Alte si sono levate le invocazioni al Duce: era in tutti il desiderio di ancora offrire il loro contributo di fede e di sangue alla Patria in armi. Questo stato d'animo è stato poi documentato al Segretario federale dal capitano Salmandi, presidente della Sezione torinese dell'Associazione Arditi di guerra. Egli, in una densa relazione sull'attività svolta, ha ricordato i valorosi camerati caduti che con il loro sacrificio dimostrano come l'arditismo non ha mai fine, specie quando la Patria chiede. All'appello degli Assenti gli Arditi han lanciato, fiero, il loro «presente». Il Federale, al termine della applaudita relazione, dichiarandosi lieto di trovarsi fra i camerati che rappresentano del combattentismo l'espressione più viva, ha esaltato le leggendarie gesta del Soldato italiano. Franco Ferretti ha quindi ricordato ai presenti episodi di fulgido valore che han visto per protagonisti giovani del tempo di Mussolini, degni figli di quegli Arditi che nella Grande guerra scrissero col loro sangue pagine stupende di superbo eroismo.

Le parole del Federale sono state coronate da fervide, insistenti acclamazioni all'indirizzo del Duce. Subito dopo ha avuto luogo la consegna delle tessere del Partito per l'anno XX, effettuata personalmente dal Federale. Canti guerrieri han poi chiuso il rapporto che ha riaffermato l'indomabile spirito eroico degli Arditi torinesi.

Ferretti a Chivasso
tra le operaie d'uno stabilimento

Il Segretario Federale, accompagnato dal vice-Federale Gial, ha ieri visitato a Chivasso lo stabilimento del cav. Aimone Marsan, che produce manufatti tessili e dà lavoro a circa cinquecento operaie, delle quali centocinquanta lavorano a domicilio. Il Gerarca è stato ricevuto dall'ispettore di zona rag. Pessia, dal segretario del Fascio, camerata Pastore, dal podestà dottor Bertolo. Il proprietario dello stabilimento ha guidato il Federale per i vari reparti, spiegandogli i sistemi di lavorazione, e infine gli ha mostrato la mensa, veramente ammirevole nella linda semplicità. Ovunque le donne — tutte, senza alcuna eccezione, iscritte alla Sold — hanno accolto il rappresentante del Partito con schiette manifestazioni di entusiasmo e di simpatia. Sospeso il lavoro esse si sono ammassate, alla fine della visita, intorno al Federale, che ha brevemente parlato per esprimere loro il saluto, l'augurio e l'incitamento del Partito. Testimonio muto ma significativo della virtuosa opera di Franco Ferretti era il mucchio della lana che, in occasione della sua visita, le operaie avevano portato dalle loro case: in totale più di un quintale. Le donne hanno anche raccolto tra loro seicento lire per le famiglie dei combattenti della stessa fabbrica; e tutto ciò hanno offerto al Gerarca insieme alla cosa più preziosa di tutte: la loro fede vibrante e sincera.

Franco Ferretti si è ripetutamente compiaciuto dello stato d'animo della massa operaia ed ha espresso ai gerarchi ed ai dirigenti il suo elogio. Egli ha poi fatto visita ad un vecchio granatiere della classe '81, Antonio Flutterò, meravigliosa tempra di soldato e di cittadino, con il quale si è camerateescamente intrattenuto.

Rientrando a Torino, il Gerarca si è poi recato a visitare, in una località della provincia, un magnifico reparto di truppe. Egli ha portato ai soldati, con un piccolo dono, le espressioni augurali del Partito, che segue con vigile amore i camerati in armi; e dopo una minuta visita ha espresso al comandante il suo compiacimento.

I Gruppi d'azione nizzarda

Asvero Gravelli
parla domani al Carignano

Per gli ordini del Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista, d'intesa con i Gruppi d'Azione nizzarda, ha organizzato per le ore 18 di domani, 30 corrente, al Teatro Carignano, una imponente adunata intesa a celebrare la vittoria delle armi italiane sui francesi all'assedio di Roma del 1849. L'Ispettore del P.N.F., squadrista Asvero Gravelli, delegato del Direttorio nazionale del Partito, celebrerà la storica data, illustrandone l'altissimo significato. Alla manifestazione, libera e gratuita per tutti, è invitata la cittadinanza.

Istituto di Cultura fascista

La conversazione del ten. col. Curreno

A palazzo Lascaris il ten. col. Giuseppe Curreno, insegnante all'Istituto superiore di guerra, ha tenuto l'annunciata conversazione sul tema: La battaglia d'arresto, facente parte del ciclo sulla condotta della guerra moderna organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista. Il pubblico ha cordialmente applaudito l'oratore.

Colonie alpine e marine «Regina Margherita»

Dal 1o al 30 maggio p. v. sono aperte le iscrizioni presso l'Ente «Colonie Regina Margherita», piazza Emanuele Filiberto 8, per l'ammissione dei fanciulli appartenenti a famiglie meno abbienti, dei mutilati e di combattenti [illegible]. Si accettano pure domande per vigilatrici, cuoche e cameriere.

Il carbone ai privati nel prossimo inverno

Si è riunita in questi giorni presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni la Commissione per il riscaldamento che ha preso in esame le disposizioni ministeriali in merito alla distribuzione del carbone per la prossima stagione invernale tenendo conto delle disponibilità e dell'equo riparto in base alle necessità degli utenti che logicamente dovranno essere ridotte al minimo.

E' in preparazione presso il Consiglio l'elaborazione degli elementi che concorreranno a questa distribuzione e quanto prima saranno rese note al pubblico le modalità per il controllo dell'effettivo fabbisogno dei singoli utenti.

DATE LANA AI SOLDATI

La raccolta della lana sta per essere compiuta. Essa deve continuare con ritmo inalterato per gli ultimi due giorni; tutti i torinesi debbono dare prova della stessa generosità. Si tratta di aiutare i nostri soldati e di contribuire alla vittoria. Ognuno ricordi che i combattenti fanno per noi molto di più di quanto noi possiamo fare per loro.

Dare lana per le Forze Armate è il dovere di tutti i cittadini.

Torinesi, non dimenticatelo!

160 LIRE E LE SCARPE

Nessuno in Italia, da Torino a Trapani, da Ventimiglia a Fiume, dovrebbe pagare un paio di scarpe una somma superiore a 160 lire. La legge parla chiaro: i commercianti che ancora dispongono prodotti di più alto valore sono autorizzati a venderli ma solo a quel prezzo, cioè, ripetiamo, per 160 lire.

Questa legge viene rispettata? E' difficile, in questo terreno, affermare e documentare, ma, grosso modo, la situazione è la seguente: in un primo tempo gli abusi sono stati innumerevoli. Con o senza punti si compravano scarpe fatte o su misura pagandole da trecento a settecento lire. Poi, man mano che i controlli sono diventati più severi e le prime condanne hanno punito i colpevoli, il commercio clandestino è diventato più cauto e le violazioni della legge sono diminuite.

Gli abusi sono minori ma non ancora stroncati. Il commercio clandestino delle pelli e delle scarpe è ancora attivo. Non difendiamo gli interessi di quegli imbecilli (per galanteria ci rivolgiamo al sesso maschile) che pagano cinquecento o settecento lire un paio di scarpe, anzi costoro meritano una punizione per il loro delitto, ma gli interessi generali.

In tempo di guerra, tutti i beni prodotti, agricoli ed industriali, necessari per vivere e combattere, appartengono non ai singoli ma alla collettività e solo lo Stato può disporne l'uso. Chi viola questa regola è un traditore della causa comune e come un traditore va punito.

GARA FRA DUE CONIUGI

Il marito vince 298 mila lire e la moglie 430 mila

Episodi della truffa in danno del Lotto

Tra le vincite conseguite con la estrazione dei numeri 9-3-11 del sabato 11 settembre 1937 ve ne era una per lire 250 mila derivata da giuocata effettuata presso il banco lotto N. 1 di via San Tommaso 10 da persona rimasta sconosciuta. La polizia tributaria però accertava che certo Domenico Arrò aveva, ai primi del 1940, concesso alla Soc. An. Valdieri un mutuo ipotecario di 200 mila lire, operazione che non sembrava pari alle sue condizioni economiche. Fermato perciò la mattina del 20 febbraio 1941 l'Arrò negava di essere l'autore della suddetta vincita, ma era smentito dalla moglie Antonietta Framaggiore, la quale confessava che, verso la fine del 1937 il marito aveva vinto al lotto 250 mila lire che portò egli stesso in contanti nella comune abitazione, dove furono conservate per circa tre anni perchè non si era presentata l'occasione dell'investimento suddetto, mentre le rimanenti 50 mila lire erano state spese nel frattempo per i bisogni della famiglia. Scoperto così dalla moglie, l'Arrò confessò a sua volta che nel settembre 1937 il nipote Giovanni Bertino (uno dei capi dell'organizzazione) gli indicò tre numeri da giocare al lotto, che egli infatti giuocò con la posta di 20 lire sul terno secco, vincendo 250 mila lire. Ammise anche di avere vinto con l'estrazione del 27 agosto 1938 lire 1250 con tre numeri datigli sempre dal nipote, ed un altro terno il 8 ottobre dello stesso anno, guadagnando 47 mila lire: per questa maggiore vincita aveva prima tentato di accreditare la leggenda dei numeri ricavati da uno scontro immaginario sul corso [illegible] tra un'automobile privata ed un autocarro militare, ma aveva poi ammesso che anche quei numeri gli erano stati forniti dal Bertino, il quale gli aveva procurato un'altra vincita di [illegible] lire coi numeri 27-48-67, estratti il 28 gennaio 1939. Analoghe dichiarazioni faceva la moglie, la quale aggiunse di avere anch'essa giocato e vinto 4250 lire con l'estrazione dell'agosto 1938.

Ma non è qui tutto. La polizia tributaria riusciva a stabilire che presso il banco lotto di via Cappel Verde era stata vinta il 10 febbraio 1940 la somma di lire 430.000. Dai connotati forniti, fu accertato che la donna del popolo che aveva fatto la giocata era la Framaggiore, la quale ammise che i numeri vincenti li aveva avuti, tramite il Bertino, dal Minola; l'Arrò a sua volta, dopo un racconto più o meno fantastico, finì con l'ammettere di avere avuto i numeri dal Minola che egli sapeva l'ispiratore del trucco presso gli allievi del Collegio Charitas.

Una partita a carte

Spogliato di oltre 10 mila lire
L'arresto dei tre truffatori

Di un'abilissima truffa rimaneva vittima alcuni mesi fa il signor Primo Cortese di Angelo, abitante in via Spotorno 5 e dopo lunghe ed insistenti indagini la Squadra Mobile riusciva in questi giorni ad identificare e ad arrestare i tre individui che l'avevano abilmente compiuta. Egli, frequentando un caffè della periferia, aveva fatto conoscenza con un individuo, tale Mario Marcone di Luigi, di 33 anni, abitante a Cuneo nella cascina Siri, il quale, parlando del più e del meno, si diceva intenzionato di acquistare una motocicletta. Insieme a lui erano Dario Marcorro di Antonio, di 27 anni, abitante in via Bravenaro 10, e Natale Barile fu Onorato, di 33 anni, abitante a Sinio d'Alba. Siccome il Cortese aveva appunto una macchina che intendeva vendere, iniziava con i tre trattative che però sembravano non dovessero portare ad alcuna conclusione. Alcune sere dopo il primo incontro il Marcone invitava il Cortese ad una partita a carte e dopo di essersi rivelato uno schiappino perdendo alcune centinaia di lire, d'un tratto, aumentata la posta, si affermava un asso e vinceva ben 10.200 lire. Soltanto a notte alta, quando il Cortese ripensò all'andamento delle numerose partite disputate, ebbe la certezza di essere stato truffato e presentava denuncia alla Questura. Il dott. Attilio, con la collaborazione del maresciallo Caruso riusciva ad identificare i tre, e dopo molti appostamenti ad arrestare il Marcone ed i suoi complici.

Distribuzione metano

La S.A.M.R.A. — Servizio Distribuzione Metano — informa che a partire dal 1o maggio prossimo la distribuzione del metano compresso in bombole verrà effettuata presso la nuova Sede in corso Massimo d'Azeglio 33.

AL G.U.F. — Oggi alle ore 18, nel teatrino del Guf (via B. Galliari 30), il dott. ing. Piero Ghiglione, parlerà sul tema: «Montagne del Centro Africa».

L'acquisto del formaggio

A partire dal giorno 1 e fino al giorno 10 maggio 1942-XX, i consumatori regolarmente prenotati potranno acquistare il formaggio nella città di Torino, mediante consegna del tagliando n. 46 della carta annonaria dei generi alimentari vari. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di gr. 60 di formaggio duro da grattugia (parmigiano, reggiano o sbrinz) e gr. 100 di formaggio da tavola (gorgonzola, fontina e emmental nazionale). Le convivenze speciali non munite di carta annonaria individuale consegneranno, in luogo del buono di prelevamento, l'apposito modello D.S.C. vistato dall'Ufficio annonario comunale, mentre i pubblici esercizi dovranno presentare un apposito buono che sarà rilasciato in rapporto al numero medio dei coperti dall'Unione provinciale fascista dei commercianti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare del «Regio»): ore 20,30: «I dispettosi amanti» di Parelli; e «Pagliacci» di Leoncavallo.
CARIGNANO (C.ia Zacconi): ore 20,45: «Le case del vedovo» di G. B. Shaw (novità).
ALFIERI: ore 21 rivista «Spogliati!! ...ti vestirò» (Novità).
MAFFEI: ore 17 e 21 Comp. Riviste con la vedette tedesca Erny Drescher.
SALA SAVOIA: ore 20,30 - 23 Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Albergo Nord» Annabella, L. Jouvet, F. Aumont. Orario: 16,15, 17,30, 19,30; Luce 21,10; Film 21,25. Film vietato ai minori di anni 16.
AMBROSIO: «Conflitto tragico» (Krahl) e Doc. «30 secondi in picchiata», 16, 17,30, 19,30; Luce 21; Film 21,30.
CORSO: Documento Z 3 Osa Mirandel e Doc. «Ospedale del libro» 14,30, 15,50, 17,40, 19,30; Luce 21,15; Film 21,40.
AUGUSTUS: «Un garibaldino al convento» e Doc. «Musica a Santa Cecilia».
SALSO: «Piccoli naufraghi». Ultima.
IDEAL: «Il misterioso Jacks» e Comp.a Riviste Fioretti, Donati, Mariani, De Paulis, e Balletto Tamara Beck.
STATUTO: «La riva del destino».
ALPI: «Sabbie mobili». Ultimo 21,30.
NAZIONALE: Fari nella nebbia. Ferida
MAFFEI: Belle o brutte si sposan tutte.
MASSIMO: «Se io fossi onesto!» De Sica, Maria Mercader, Sergio Tofano.
TORINO: «Fra Diavolo» e Top. colori.
ELISEO: «La cena delle beffe» Nazzari-Valenti (Vietato ai minori di 16 anni)
COLOSSEO: «Sciangai» Louis Jouvet.
C. ALBERTO: Villa da vendere (Nazzari).
VINZAGLIO: «Viaggio all'altro mondo».
FREJUS: «Avventurieri dell'aria».
SOCIALE: Cena delle beffe (ore 19,30).
FORTINO: «Voglio vivere così» e var.
MILANO (via Milano): «Ultimo volo».
OLIMPIA: «Nemici» (Willy Birgel).
PIEMONTE: «Sabbie mobili» Ult. 21,20
P. NUOVA: «Boccaccio» e Topolino.
PRINCIPE: «Il crimine di Kruppner».
SAVOIA: «Ballerine intorno al mondo».
REX: «Fric Frac» con Fernandel, Michel Simon, Arletty. Ore 16,30, 17,55, 19,30; Luce 21; Film 21,30.

SPORT

LA SERIE B

Il Bari sempre solo

La classifica del torneo dei cadetti informa che dopo ventitre giornate di campionato, il Bari è solo al comando, con due punti di vantaggio sul Padova, tre sul Vicenza e quattro su un terzetto composto dal Novara, dal Brescia e dal sempre più sorprendente Pescara, la matricola che davvero si fa onore. Occorre però precisare che la capofila ha giuocato una partita in più delle dirette antagoniste, ragion per cui la faccenda per la promozione è sempre in alto mare.

Il Bari, che all'atto della sospensione del campionato causa le parentesi internazionale, comandava la classifica con un vantaggio più che cospicuo (tre punti), ha disputato una partita in anticipo, con l'Udinese. Una trasferta, questa, che poteva essere considerata con tutta tranquillità dai baresi, visto che ad Udine, Brescia e Pescara già avevano vinto, e la stessa Fiumana era riuscita a pareggiare. Viceversa è venuta la grossa sorpresa: il Bari ha perso subendo così una inopinata battuta di arresto. Si è cercato di indagare sulle cause della sconfitta dei baresi: stanchezza dovuta ad uno sforzo eccessivo compiuto nel girone di andata, oppure conseguenza della partenza dell'allenatore Kutik? forse l'una cosa e l'altra; certo è che la squadra non si è abbattuta, ma a distanza di otto giorni ha realizzato un magnifico pareggio alla Spezia. E' noto che gli spezzini dopo un inizio di torneo alquanto incerto, sono andati via via rinfrancandosi, sino a portarsi, attraverso brillanti risultati a catena, verso le alte sfere della classifica; perciò un risultato utile di fronte a tale squadra, che, fra l'altro, ha nel portiere Camerario un guardiano sicuro, è da considerare al momento attuale un vero successo. In definitiva, dunque, nonostante il passo falso di Udine, il Bari è sempre... il Bari, vale a dire una delle unità seriamente quotate per il ritorno in «A».

Riesce invece sommamente difficile identificare la squadra che dovrà occupare la poltrona n. 2 (ammesso che il Bari conquisti l'altra). Cinque sono i pretendenti, e tutti hanno le carte in regola. Il Padova, che domenica è balzato al secondo posto, è squadra regolare ed omogenea, dalla chiara e redditizia impostazione di giuoco, è unità che ha un attacco quanto mai realizzatore ed una difesa eccellente (35 reti all'attivo, 14 al passivo), e sembra perciò maturo per il gran salto, ma c'è anche il Vicenza, l'undici che ha perso il minor numero di partite e che è reduce da una divisione dei punti ad Alessandria, che non scherza. E ci sono anche Novara, Brescia e Pescara, squadre discontinue se vogliamo — specie le prime due — ma capaci di tutte le sorprese, e perciò da tenere in debito conto.

Mancano ancora undici giornate al termine del campionato: con sei squadre nello spazio di quattro punti (tenere poi presente che il Bari, come detto, ha una partita in più) c'è davvero da essere ottimisti e dedurre che la Serie B offrirà un finale di torneo quanto mai interessante.

T. F.

Il Torino incontra oggi il Bari

Come abbiamo già annunciato ieri, il Torino ha invitato la squadra del Bari, capofila del girone di Serie B, per un incontro amichevole che avrà luogo oggi alle 16 sul campo di via Filadelfia. L'undici granata, che si prepara per la trasferta che domenica dovrà compiere a Genova, scenderà sul terreno nella sua miglior formazione. Anche il Bari è annunciato al completo e non manca negli sportivi l'interesse per la prova che i biancorossi offriranno.

Atletica femminile
Le prime iscrizioni
alla XII Coppa Principessa di Piemonte

Ad accrescere l'importanza della prova, riunione a carattere nazionale, che avrà luogo allo Stadio Mussolini domenica 3 maggio con l'organizzazione della Venchi Unica-Torino e che condurrà l'apertura ufficiale della stagione sportiva, il Comitato 1a zona della Fidal ha deliberato di considerare validi, agli effetti del punteggio per la fase zonale del Campionato italiano di Società di II Divisione, i risultati che verranno conseguiti nella suddetta manifestazione.

E' così assicurata la partecipazione delle sette squadre iscritte a tale Campionato e cioè: l'Ilva, di Savona, che annovera nelle sue file la nota velocista Pallavicino; la Nestlè, di Vercelli, con la nuova promessa degli ostacoli Novana; la Fumagalli, pure di Verbania; il G. S. Com. Federale Gil, di Novara; il C. F. della Gil, di Vercelli; il S.A.S. Gut. di Torino e la Polisportiva Gil di Asti.

Sono intanto pervenute agli organizzatori altre adesioni, fra le quali quella della Campione d'Italia e primatista del giavellotto Ecle Hallaben del Dop. Pubblico Impiego di Trieste; del Dop. Sip di Torino con la Campionessa d'Italia dei m. 80 ost. Franco; della Fol. Giordana di Genova; del Dop. Salar di Milano; della S. S. Bruno Mussolini di Roma; della S. S. Sorresinese di Soresina; del Singer Monza e del Dop. Corni di Modena.

E' assicurato fin d'ora l'intervento dello squadrone della Pilotanica di Milano, forte delle nazionali Cattaneo e Grossi, che allineerà in campo la «staffetta» Campione d'Italia.

NOTIZIARIO

A seguito del rinvio della Gran Fondo, la Milano-Modena verrà disputata il 19 luglio anzichè il 2 agosto.

Il **Direttorio della F.I.G.C.** è stato convocato allo Stadio del Partito per il 6 maggio.

La F.I.A.P. ha deciso di indire gare per l'assegnazione del titolo libero di campione italiano professionisti di lotta greco-romana e libera.

Al Presidente della F.I.G.C. è pervenuto dal Segretario del Partito il seguente telegramma: «Alla squadra Azzurra, che nella duplice vittoria ha riconfermato brillantemente il suo valore, il mio vivissimo elogio. Vidussoni».

Il **cicloamatore** Carlo Toselli, campione d'Italia per fondisti da corsa della F.F.I.M., ha rimesso al C.O.N.I. la sua polizza di assicurazione per medaglia di bronzo al valore atletico affinchè il ricavato venga devoluto a favore dei figli di uno sportivo caduto per la Patria.

Bartali, Coppi, Favalli, Ricci, De Benedetti, Volpi e Chiappini sono fra gli iscritti al Giro della Toscana che si correrà il 3 maggio p. v.

MERCATI

BESTIAME. — **Carmagnola**: vacche da prod. 50-60; vitelli da allev. 50-60; manzi da doma 70-80. — **Gavi Ligure**: buoi da lavoro 70-80; vacche 75-80; vitelli allev. 85-95.

FORAGGI. — **Carmagnola**: maggengo 4,50-7,50; agostano 6-6,50; terzuolo 5,25-5,75; paglia di frum. 30-32. — **Gavi Ligure**: maggengo 60-65; agostano 55-60; terzuolo 50-55; paglia di frum. 30-35. — **Savigliano**: maggengo e agostano 6-6,20; terzuolo 5,80-6,10; paglia di frum. pressata 4,40-4,60.

VINI. — **Carmagnola**: rosso comune da pasto 300-350; rosso sup. 350-370; Barbera da bottiglia 310-360; rosso da bottiglia 370-385. — **Gavi Ligure**: barbera e barberato 311-[illegible]; comune da pasto 285-310; bianco scelto 330. — **Savigliano**: comune gr. 10, 300-310; id. gr. 11 310-330; id. gr. 12, 330-350.

BORSE

TORINO, 28. Titoli indicati a. 10.75

TITOLI	Prec.	Odierno	TITOLI	Prec.	Odierno
Rend. 3½%	80 —	80 15	Marelli	124 —	125 —
Id. f. p.	80 15	80 10	Fiat	838 —	840 —
Red. 3½%	78 35	78 45	Snia	114 —	113 70
Id. f. p.	78 575	78 52	Barigl.	1725 —	1730 —
Rend. 5%	94 15	94 30	Nebiolo	308 —	312 —
Id. f. p.	94 50	94 65	Sisa	198 —	198 —
Red. 6%	98 —	98 20	Ilcot	138 —	140 —
Id. f. p.	98 20	98 15	Bianco.	311 —	311 —
B.T. '43 I	98 70	98 775	Finsider	480 50	480 —
Id. '43 II	98 80	98 95	[illegible]	99 —	100 —
Id. '44	98 25	98 425	Ansaldo	71 50	71 —
Id. 49	97 50	97 50	Westing.	495 —	501 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Borgosesia	1400 —	1400 —
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	770 —	768 —
Ferr. 3%	236 —	236 —	V. Lanzo	440 —	452 —
Iri 4½%	482 —	482 —	Cotonific.	[illegible]	410 —
Rifar 4½%	481 —	480 75	[illegible]	184 —	180 —
Trie. 4½%	500 50	501 —	[illegible]	568 —	570 —
Trie. 4½%	536 —	536 —	[illegible]	147 —	147 —
Ter. 4%	470 50	470 —	[illegible]	290 —	297 —
Id. 5% '33	487 —	487 —	[illegible]	300 —	320 —
Id. 5% '37	497 —	498 —	Schiapp.	176 —	180 —
S. Paolo	492 —	492 —	[illegible]	361 —	361 —
M.I.R. 5%	445 50	444 —	[illegible]	102 25	101 70
Miglior.	413 —	463 —	[illegible]	87 —	85 —
Ass. Gen.	1070 —	1070 —	Montec.	397 —	398 —
Meditter.	[illegible]	380 —	[illegible]	560 —	560 —
[illegible]	[illegible]	1920 —	[illegible]	505 —	500 —
Nav. A. T.	500 —	505 —	[illegible]	948 —	941 —
[illegible]	222 —	222 —	Acqua P.	490 —	490 —
Italgas	95 325	95 775	[illegible]	105 50	105 50
Sip	100 —	98 —	[illegible]	70 —	71 —
Terni	236 —	253 —	[illegible]	109 —	101 50
P.C.E.	144 —	143 50	[illegible]	371 —	371 —
Valdarno	1080 —	1075 —	[illegible]	220 —	220 —
Mont. El.	438 —	438 —	[illegible]	1290 —	1290 —
Unes	294 —	297 —	Cart. Ital.	254 —	[illegible]
[illegible]	870 —	828 —	Burgo	448 —	444 —
[illegible]	228 50	207 50	Ferr. R.	178 —	175 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,10; Svezia 453; Germania 760,45; Argentina 400; Giappone 4,475.

MILANO, 28. — Centrale 1270; Com. Ven. 190; Rubattino 31; Ott. Castoni 400; Ferter 720; Ticino 305; Olcese 1640; Stampati 1940; Linificio 332; Rossari 1045; Rotondi 960; Tosi 310; Un. Manif. [illegible]; Gavazzi 970; Ercoll 3600; Targetti 801; Cascami 564; Bernasconi 149; Fibre Tess. 190,50; Facchetti 593; Ilva 500,50; Metall. [illegible]; Amiata 500; Montecatini 313; Odescalchi 303; Breda 400,50; Bianchi 137; Isotta 112,25; Reggiane 113; Siderificio 201; Fr. Tosi 436; Adriat. El. 949,50; Gildi 430; Dinamo 412; Bresciana 405; Piacentina 371; Sarda 112; Emiliana [illegible]; Ugolatina [illegible]; Tirreni 310; Vizzola 800; Marelli 123; Tecnomasio 151; Telt A 780; Sist. 496; Dioll. [illegible]; Eridania 915; Ruff. Lig. 1190; Feltrell 924; Andes 123; Italiala 54; P. Ruffini 954; La Milano 102; Burgo 450; Beni Stab. 775; Alberghi Veneto 79,50; Italcementi 801; Pneumatici Italiana [illegible]; Pirelli e C. 900.

COMUNE DI TORINO

28 Aprile 1942-XX

NATI	22
MORTI	28
MATRIMONI	31

Stato Civile di Torino

28 Aprile 1942-XX.

[illegible]

Tipografia Giornale LA STAMPA

Sosta

Gli occhi stanchi di guardare intorno sempre il medesimo spettacolo di deserto e di rovine, si abbassavano al suolo e seguivano i piedi nel meccanico alternarsi sulla terra nuda e viscida. Anche le voci s'erano staccate: non si udiva più se non qualche mormorio. Preferiva così: quel cupo cantilenare, a cui non poteva prender parte, gli dava un senso d'amara inquietudine, come se la miseria di tutte quelle creature si scoprisse nel canto con la sua più squallida espressione. Ora non lo sbirciavano più con un misto di diffidenza e di rancore, come prima, quando non cantava con loro. «Il silenzioso»: era un atto d'ostilità per loro, ma egli non poteva fare diversamente.

Finalmente risuonò il corno nell'aria triste; e tutti si fermarono, misurando con gli occhi lo spazio che a ognuno restava per rannicchiarsi in terra. Gli arnesi tinnirono; i fagotti calarono al suolo con piccoli tonfi. Non c'erano nè sponde nè solchi contro cui appoggiarsi; si trovavano proprio nel mezzo della landa. Chi si accovacciò su un fianco, chi si prese le ginocchia tra le braccia, appoggiandovi il capo. Qualcuno, tirato fuori un vaso di latta o una gavetta sformata, si metteva a pulirla. In mezzo a quel luccichio, lontani da lui, come attraverso i rami d'una foresta intricata, vide gli occhi di Felicina.

Dal cielo stillava una polvere umida, fina come la cenere. Da quando s'erano mossi, il sole non era mai ancora apparso: non sembrava più esistere dietro il velario grigio, mutevole di toni, che copriva la landa. Ma anche se fosse apparso, egli sapeva ch'era un sole torpido e avaro. Quello invece che gli occhi di Felicina gli avevan messo in petto, era un altro sole. Se il cuore fosse stato ancora capace di ricordi, egli si sarebbe ritrovato nella memoria in un paesaggio favoloso. Erano mai esistiti, nella realtà della sua vita, verdi freschezze di prati in cui brillava una luce d'oro calda? L'ultima energia del suo cervello si ribellava a crederci; le labbra screpolate gli guizzarono in una lama di cinico disprezzo per se stesso. Potevano gli altri, quelli che aveva intorno, sentire sulla pelle la fantasia d'una brezza profumata di prati? Ed era lui diverso dagli altri?

Il fabbro che gli era presso e quasi lo toccava col gomito, fissava gli occhi sulla propria mano. Così di profilo, dall'occhiaia profonda lo sguardo veniva giù come una fune attorcigliata e si arrotolava nel cavo del pugno chiuso; contro lo stomaco quel pugno premeva una larga fondina di stagno vuota; e la ... dallo sguardo passava da quella a questa. Ecco, era tutto il suo mondo: un cerchio chiuso. Il sole? Qual sole poteva penetrare in quel cerchio?

Dovunque si volgesse intorno, egli vedeva la stessa quiete animale senza un fremito. Non chiedevano; lo spirito in quella palude umana non aveva più neanche la forza del proprio fermento. S'erano mossi; ma non andavano come chi va verso qualche nuova fatica; scivolavano, e il corno con le sue quattro note sconsolate li arrestava; invece delle braccia si staccavano in quei giorni le gambe; poi si sarebbero fermati e le braccia avrebbero ripreso a faticare; neanche d'un tetto che li coprisse da quella cenere umida avevano desiderio; non avevano desideri. Solo gli occhi, dal fondo opaco d'un primitivo istinto, guardavano i recipienti vuoti.

Aspettavano. Forse, avanzando traballanti su quel terreno vischioso e disuguale, stava già per raggiungerli il carro della cucina. Anch'egli attendeva il momento della distribuzione; non per calmare lo stomaco, che ormai sentiva docile come ogni fibra di quel suo corpo sfinito, ma per approfittare del rimescolio e avvicinarsi inosservato a Felicina e per lo meno vederla meglio.

Ora cercava inutilmente d'incontrare di nuovo lo sguardo di lei. Glielo nascondevano; con il loro ondeggiare, come di grossi steli malati, confondevano e coprivano la fonte della sua consolazione. Sentiva che anche gli occhi di Felicina lo cercavano, ma senza impazienza, con quella calma sorridente che gli dava l'impressione d'un'acqua limpida specchiante un cielo inaccessibile. Se si sollevava un poco sulle palme delle mani, con sforzo celato agli altri, gli pareva di scorgere il nero luccichio dei suoi capelli: i soli che avessero uno splendore di vita in contrasto con la cenere e i carboni spenti delle altre teste. Le sue palme allora provavano ribrezzo al contatto con la terra viscida, mentre il desiderio correva a posarle su quel morbido capo. Nessuna stanchezza era più snervante; per scuoterla, si sarebbe levato in piedi con un'ultima ribellione contro i disgraziati che lo tenevano abbassato al loro proprio livello; ma al pensiero di quest'atto, a immaginarsi là improvvisamente alzato sopra quella miseria, contro a tutti gli sguardi che impauriti e feroci si sarebbero fissati su di lui, lo colse una vertigine. No, non per mancanza di coraggio, ma per un senso di vuotezza, d'inutile drammaticità, egli non avrebbe mai compiuto quell'atto. Apparteneva a loro, era uno di loro, forse il più in basso di tutti...

Arrivò la cucina da campo. Dal camino di latta usciva un fumo bluastro, leggero come un fiato. Le fecero posto nel mezzo, e il caldo e l'odore della cucina ebbero per un momento il potere di raccogliere intorno a sè il branco inerte in un principio di solidarietà gelosa. Ma subito che il primo braccio si stese, una torbida diffidenza offuscò gli sguardi di tutti e sotto la calma rassegnata parve scorrere un brivido di lotta. Una donna vicino a lui scoperse i denti in un sorriso pauroso ed egli potè muoversi appena di pochi passi che una gomitata lo arrestò: il suo tentativo di spostarsi era stato notato e gli si attribuiva chi sa quale manovra di sopruso. Ma adesso si sentì sicuro: Felicina era una delle distributrici e già si moveva nella sua direzione.

Il secchio della broda fumante in una mano e il cucchiaione nell'altra, Felicina passava leggera senza impaccio, niente affatto turbata dall'inesorabile metro con cui misuravano i suoi gesti. Di lei, della sua grazia nessuno s'accorgeva. Potevano subito chinar la testa sul piatto, senza più guardarla, senza sentir la benedizione che spargendosi dal suo volto su quella povera minestra le dava un sapore miracoloso. Ella veniva avanti come se il peso che portava e la mansione che compiva non fossero destinati a quel branco, nè il suo passo s'adeguasse alla tristizia di quel suolo infecondo, nè la sua figura potesse intonarsi allo sfondo di quel livido cielo.

Egli la guardava e a poco a poco sentiva penetrarsi da una pace silenziosa, mentre s'accorgeva che le sue labbra cercavano un sorriso, per armonizzare il volto di lei, che gli s'avvicinava, con qualche cosa d'infinitamente lontano, perduto alla memoria, che gli veniva trepidando dal fondo della sua propria anima.

Gli occhi di Felicina si velarono per un velo di terrore: «il tuo piatto!», mormorò. Egli si guardò le mani vuote, guardò a terra, poi lì da dove s'era mosso: aveva lasciato il sacco al posto di prima. Felicina, che aveva seguito il suo sguardo, capì la situazione disperata. Già un mormorio ostile s'era levato intorno. Con un urto, qualcuno dietro a lei le tolse il secchio e il ramaiolo dalle mani e riprese lui a distribuire.

L'urto aveva fatto quasi inginocchiare Felicina; egli la sostenne perchè non cadesse. S'accovacciarono vicini. Ma un cieco impeto vibrava in tutte le membra di lui; sarebbe scattato ferocemente, se Felicina non lo avesse trattenuto, appoggiandosi con la mano al suo polso e facendo sgorgare dai suoi occhi una così rapinosa luce, ch'egli ebbe il senso d'esser trasportato altrove, in un silenzio di prodigio, in cui la vita sospesa sulle sue polle più profonde sta per afferrarne la segreta melodia. Nella quiete che seguì, non si parlarono, paghi di sentirsi uniti; finchè il corno non risuonò tristemente, per rimettere il branco in cammino.

Giani Stuparich

Artiglieria contraerea sulle sponde mediterranee. (Foto Trans.).

Qualcosa per tutti non molto per pochi

Aprite i giornali di quattro o, se preferite, di cinque continenti, troverete sempre una rubrica intitolata: *i misfatti del commercio clandestino*. Il fenomeno, in maggiori o minori proporzioni, ha ovunque gli stessi aspetti: la rarefazione delle merci provoca il razionamento ed allora l'egoismo umano e l'avidità del guadagno fanno nascere gli scambi illegali. Razionamento significa: *qualcosa per tutti*; borsa nera: *molto per pochi*.

Durante la prima guerra mondiale il numero dei commercianti clandestini in Germania è stato calcolato in cinquecentomila. Il traffico costrinse il Governo a ridurre sempre di più le razioni e questo commercio illegale favorì la crisi interna che nel 1918 provocò la sconfitta. I tedeschi ne hanno tratto utili insegnamenti. In nessun Paese sono applicate contro i commercianti che violano la legge, pene così severe, pene che, talvolta, si concludono con la decapitazione.

Il triste fenomeno è generale. In Gran Bretagna ha preso tali sviluppi che i giornali invocano la fustigazione. Nella Francia non occupata gli scambi in borsa nera hanno raggiunto, in quantità, il 30 % dei prodotti razionati. Gli agenti di controllo ai confini d'un Dipartimento hanno trovato un porco macellato di fresco in una cassa mortuaria. In Svizzera, dall'inizio della guerra, vi sono state 41.000 denunzie per commercio clandestino.

Anche in Italia è stata decisa la pena di morte per i casi più gravi di sottrazione di merci razionate. Sino ad oggi non è stata eseguita, per questo delitto, nessuna sentenza capitale, ma le pene di massima in misura diventano più dure e diverranno implacabili. Alcune recenti sentenze sono un chiaro monito. Ne tengano conto gli avidi e gli egoisti.

• Dizionario •

Malandrini Con questo nome furono indicati al tempo delle Crociate i ladri egiziani o arabi che infestavano la Siria e l'Egitto, perchè la maggior parte di essi erano infermi di lebbra che una volta si chiamava Malandra (*maladrerie* chiamano oggi ancora i francesi il lebbrosario). Il nome di poi fu dato a quelle bande che col volgere dei tempi composero le compagnie di ventura. Queste bande infierirono soprattutto in Francia, e Du Guesclin ne purgò quel regno conducendole in Ispagna sotto pretesto di combattere i Mori.

Così la volpe si libera delle proprie pulci, pigliando in bocca un mucchio di erba, tuffandosi nel fiume e immergendosi in esso a poco a poco, e in ultimo immergendo anche la testa, dopo che ha lasciato andare alla deriva il mucchio di paglia, assieme con tutte le pulci che via via vi si erano rifugiate.

Una crudelissima variante del sistema del «conestabile» fu usata dal consiglio municipale di Costantinopoli, allorchè non ricordo bene se nel 1907 o nel 1908 liberò la città dai suoi molti cani, deportandoli in un isolotto deserto del Mare di Marmara, e lasciandoli morire di rabbia sotto il sole.

Una terza variante del «sistema Du Guesclin» si può avere in quegli studenti d'università che non avendo molta simpatia per il loro professore di belle lettere, lo aspettarono cerimoniosamente fuori dell'aula, gli aprirono la porta al suo arrivo, e quando fu entrato gli richiusero la porta alle spalle e se ne andarono.

Cinofilia Il trattamento usato ai cani di Costantinopoli, dinota nei Turchi scarso amore per l'animale chiamato «amico dell'uomo». E si capisce. Nullo nel meridione, l'amore per i cani nasce e cresce via via che si passa dal meridione al settentrione. Sul variare «climatico» di questo sentimento, molto influisce il variare delle credenze religiose.

Anche Schopenhauer, uomo settentrionale, amava i cani. Presso la finestra del suo studio, una pelle d'orso stesa sul pavimento indicava il luogo nel quale soleva stare colui che il signore del luogo chiamava «il suo migliore amico». Questo era un bellissimo spagnolo bianco, al quale Schopenhauer, amante della filosofia indiana, aveva dato nome Atma, che significa «anima del mondo». Ma un giorno del 1849 Atma morì, e lo stesso giorno Schopenhauer andò a un canile di Francoforte, trovò un bellissimo spagnolo bianco cui impose nome Atma, lo fece accucciare sulla pelle di orso presso la finestra del suo studio, e si rimise a scrivere il *Mondo come volontà e rappresentazione*. In fondo, l'amore di Schopenhauer per i cani, era un semplice bisogno di calore animale. Per quanti uomini però anche il matrimonio, definito da altri «una lunga conversazione», altro non è se non un semplice bisogno di calore animale. Più poeticamente, questo medesimo bisogno Nietzsche lo esprime in un verso: «Datemi mani calde e cuori scaldini...».

Travestimenti Certi travestimenti sono un tentativo di appropriarsi, mediante la somiglianza dell'aspetto esteriore, anche le virtù della persona imitata. Dopo morti i faraoni erano travestiti da dei, perchè s'indiassero. Tutanchamen fu travestito da Osiride, e se il travestimento riuscì bene, i violatori della sua tomba che pochi anni sono furono colpiti così duramente, avranno avuto la soddisfazione almeno di essere colpiti non da un semplice faraone, ma da un dio. Che segno è la fine del nostro carnevale? L'uomo non ha più voglia d'indiarsi, d'indiavolarsi, d'insovranirsi, d'insignorirsi?

Fufluns Dio del vino presso gli Etruschi. Come non ammirare la forza delle onomatopee?

Alberto Savinio

OCCHIATE IN CASA DEL NEMICO

Oh, povero Lord Brummel!

Dispiaceri del "taglio austerità,,: non più due petti, non più risvolti, non più taschino, non più maniche coi bottoncini... - "Gli uomini saranno così brutti - dice il Daily Telegraph - che i pericoli sono gravi per la demografia,,

Il regno delle stoffe inglesi tramonta. La politica delle economie getta la sua ombra sull'Olimpo dei tweed e degli cheviot sacro ai mani di Giorgio Bryan Brummel e del cavalier d'Orsay. Premuta dalle necessità dell'industria bellica, l'arte della lana, erede di un grande primato italiano, è alla vigilia di vedersi costretta a cedere la cinquantamila dei propri operai. Hugh Dalton, ministro del Commercio, ha informato i propri connazionali dei sacrifici che li attendono. La nuova tessera del vestiario consisterà, dice il Daily Mail, in un «attraente libretto» composto di venti talloncini grigi, venti bruni e venti rossi; ma venti moltiplicato tre non fa nemmeno un talloncino di più di sessanta, e sessanta talloncini dovranno bastare per quindici mesi, vale a dire sino al 31 luglio 1943. La trovata dei tre colori mira semplicemente a far sì che la provvista non venga, con la solita imprevidenza inglese, consumata tutta d'un colpo senza bisogno, bensì ripartita su tre periodi, e la carta del libretto è stata fabbricata come la carta delle banconote, a scanso di quelle falsificazioni che anche nell'onesta Inghilterra sono ormai all'ordine del giorno.

Era corsa voce che il Governo avesse elevato inoltre il numero delle unità richieste per ciascun capo di vestiario: Dalton lo smentisce, senza tuttavia garantire che il provvedimento non verrà adottato domani. «Economia da fortezza assediata», commentano i giornali. E, poichè nelle fortezze la vanità è messa al bando, una serie di disposizioni accessorie, alcune delle quali già registrate dalla stampa internazionale accompagna l'aggravato razionamento delle stoffe.

L'ingiuria più grave

D'ora innanzi l'eleganza britannica ammainerà molte delle sue vele, il sartor, di carlyliana memoria, sarà più che mai resartus. Le giacchette disegnate da sir Thomas Barlow, direttore generale del Vestiario borghese, non ammettono più il doppio petto, sopprimono la terza tasca esterna, maledizione dei vestiti rivoltati, abolisconc spacco e bottoniera all'estremità delle maniche, si accontentano di tre bottoni sul davanti e, nei modelli destinati alle donne, rinunziano alle tasche finte, alle cinture o mezze cinture e ai bottoni di cuoio e di metallo. I panciotti saranno tutti ad un petto — povero Eden! — con cinque bottoni al massimo, due soli taschini e niente fibbie in vita. I calzoni misureranno non più di 48 centimetri all'orlo inferiore e non avranno nè risvolto stabile, nè fibbie o guarniture di gomma alla cintola, nè più di tre tasche, nè cuciture in rilievo. Le stesse uniformi militari dovranno, al dire del Times, uniformarsi alla durezza dei tempi privandosi se non altro del soffietto alle tasche anteriori e posteriori e dei polsi riportati sulle maniche. Austerity cut, è stato battezzato il nuovo taglio, nella speranza di conferirgli un prestigio che faccia impressione. Senonchè i figurini e gli abiti manifatturati destinati all'esportazione resteranno fedeli alle fogge e alle regole classiche della moda britannica: e non si sa se tale parzialità sia da attribuire alla preoccupazione eminentemente mercantile di non privare i telai di Newcastle della loro clientela estera, o al calcolo squisitamente politico di lasciare i sarti nemici nell'ignoranza delle economie di tessuto permesse dall'austerità londinese, affinchè diano fondo al più presto alle loro riserve.

Nel pubblico indigena la riforma che ha fatto maggior chiasso è stata, dapprincipio, la fine dei calzoni rimboccati. A mente fredda, però, si è capito che l'ingiuria più grave inflitta da Barlow al vestito maschile sta nell'abolizione del doppio petto. Coi calzoni ci sarà sempre modo di piangere a un compromesso: un paio di centimetri d'altezza in supplemento e un buon colpo di ferro da stiro, e il risvolto è salvo. Ma come «truccare» la giacca a un petto, per accontentare i clienti che non la possono soffrire? I giornali cominciano a ricevere dai loro lettori lettere agrodolci e osservazioni sarcastiche. Un londinese scrive al Daily Telegraph che il doppio petto rende gli uomini più fotogenici e che sopprimendolo lo Stato impone agli inglesi un sacrificio le cui conseguenze sulla natalità dei prossimi anni potranno non essere trascurabili. Un provinciale replica, stizzito, che non è vero niente: il doppio petto serve soltanto a far sembrar grassi gli uomini di complessione normale o a trasformare i grassi in palloni ambulanti.

«Dov'è l'economia?»

Un uomo pratico giudica le riforme semplicemente ridicole: «Ho sempre portato giacche a doppio petto e ho potuto così fare a meno del panciotto. In quanto ai calzoni, l'elastico che ne corredа la cintola mi ha sempre permesso di non portare bretelle, mentre i risvolti che ne muniscono il fondo mi consentivano di farli rimettere a nuovo quand'erano logori. Da oggi, per merito dell'austerity cut, avrò bisogno di un paio di bretelle, cioè di un metro e ottanta di elastico invece di venti centimetri, di un panciotto, d'una dozzina di bottoni di più di prima, e non potrò più farmi aggiustare il fondo dei calzoni quando gli cresceranno le barbe. Dov'è l'economia?». Una donna, intervenendo nella polemica per conto del bel sesso, se la piglia col Times, il quale, per consolare il pubblico, aveva creduto bene spiegargli che alla fin fine anche il taglio d'austerità lascia ai sarti un margine sufficiente per le tradizionali variazioni della moda: «Bravo!, protesta. Non capite dunque che l'unico modo di effettuare delle economie di stoffa consiste proprio nel vietare ai sarti di modificare le fogge degli abiti? Quale donna si adatterà mai a portare un vestito dell'anno prima se il suo giornale di moda le dice che il figurino non è più quello?».

Tutto questo sarà anche vero, ma Sir Thomas Barlow resta impassibile sotto la bufera e i suoi uffici annunziano freddamente che l'austerity cut verrà esteso senz'altro ai soprabiti e alla biancheria. I soprabiti avranno tre tasche in tutto, come le giacche, e saranno foderati solo a metà. Le camicie non avranno più polsini rivoltati nè petti con la pistagna. I pigiama non avranno più tasche nè cintura, e i loro calzoni, oltre a fare a meno di risvolti, non dovranno oltrepassare l'ampiezza minima necessaria. Quo non descendam? L'individualismo e l'orgoglio britannici vengono messi, affè!, a dura prova. Ma son poi davvero, queste, tutte riforme serie? Gli scettici non mancano. Un colonnello confida al Daily Telegraph che i mutamenti introdotti nelle uniformi militari serviranno soltanto a far buttar via quattrini agli ufficiali, e una madre di famiglia domanda allo stesso giornale perchè mai, in frangenti simili, le scuole continuino ad esigere che allievi ed allieve si facciano fare una uniforme quando non l'hanno mai avuta e si astengano persino dal frequentare la piscina se non posseggono il costume da bagno dai colori regolamentari...

Gli abiti utilitari

La rivoluzione vestimentaria dovrebbe venir completata dalla produzione in massa di «abiti utilitari», ossia di abiti economici atti a risolvere il problema del vestiario borghese con metodi semplificativi analoghi a quelli in uso pel vestiario militare. Ma, ahimè, dove prendere il panno? Giacchè, come spiega un altro epistolografo, la questione è tutta qui: nella mancanza di materia prima. Non si tratta di decidere se il doppio petto convenga ai grassi o ai magri e se i calzoni senza risvolto durino di più o di meno degli altri: si tratta di sapere «se e come si troverà la lana necessaria per vestire il paese». Il governo sta procedendo alla concentrazione dell'industria tessile, e sui 30 mila stabilimenti che sin qui lavoravano a vestire gli inglesi e l'impero ne ha designati mille e duecento per la fabbricazione a costi minimi degli abiti utilitari, abbandonando gli altri alla loro sorte, cioè votandoli a più o meno pronta chiusura. Ma per conferire alla produzione contemplata un carattere veramente economico sarebbe mestieri produrre su larga scala: «ora — aggiunge un tale che evidentemente è della partita — al momento attuale gli abiti utilitari non possiamo fabbricarli nemmeno su piccola scala. A decretare, come fa il Ministro del Commercio, che un abito utilitario sarà messo in vendita, tassa compresa, al prezzo di 4 sterline, 2 scellini e 11 pence ci vuol poco: il problema sta nel procurarsi il tessuto necessario alla produzione, e questo tessuto non c'è».

Gira e rigira, il solo rimedio possibile resta fin qui quello adottato da Dalton: ridurre la razione di stoffa e predicare l'austerità. Sere addietro una cantante che si era presentata sulla scena del Coliseum in veste da sera con crinolina venne fatta rientrare precipitosamente fra le quinte e invitata a indossare un abito da passeggio per evitare una contravvenzione. Più austeri di così si muore. Ma poichè l'austerità del solo vestiario potrebbe suscitare delle gelosie, il Board of Trade la estende adesso alle calzature, e i giornali annunziano che nei due prossimi mesi il pubblico dovrà ridurre del 25 per cento i propri acquisti di scarpe da uomo, dell'11 per cento quelli di scarpe da donna, del 10 per cento quelli di scarpe da giovinetta e del 27 per cento quelli di pantofole.

Concetto Pettinato

Un solo capello è sufficiente per determinare con esattezza l'età di qualsiasi persona

Stoccolma, 28 aprile.

(M. V.) - Secondo una comunicazione dell'Accademia di medicina norvegese, un medico chirurgo di Oslo, il dott. Hirden, che gode larga fama per certe sue ricerche sul funzionamento di quell'organo piccolissimo situato sulla faccia inferiore del cervello, detto ghiandola pituitaria e che ha funzioni importantissime in quanto che regola tutto il complesso di attività fisiologiche collegate con il sonno, con la crescenza, e con le funzioni sessuali, ha accertato che fra l'ipofisi e lo stato di salute, per così dire, dei capelli umani, intercorrono strettissime relazioni. In particolare, asserisce egli, l'età di qualsiasi individuo dei due sessi, è funzione della robustezza del capello.

Benchè la verità fondamentale di questa asserzione di carattere scientifico, appaia logica ed intuitiva, essa avrebbe tutt'al più un interesse teorico e relativo, se il dott. Hirden, che è anche un chimico espertissimo non informasse di aver scoperto, o più esattamente preparato, una soluzione color dell'ambra, nella quale i capelli si dissolvono con rapidità direttamente proporzionale alla età degli individui. Al contrario di quello che potrebbe apparire a prima vista, egli aggiunge, i capelli dei giovani si disfanno molto più velocemente che non quelli di persone di età avanzata. Un capello di un ventenne, immerso nel misterioso liquido da lui preparato e di cui tiene rigorosamente segreta la composizione, si disfà in pochi minuti, mentre occorrono due ore per ottenere lo stesso risultato con un uomo di 60 anni.

Lo scienziato norvegese afferma di essersi dato la pena di esaminare le reazioni dei capelli di oltre duemila persone di tutte le età ed i cui capelli presentavano tutte le graduazioni di colore: dal rosso fiammeggiante al biondo cenere, dal nero corvino al bianco candido. Sulla scorta dei suoi esperimenti, ha compilato una tabella a due entrate che in base alla rapidità di dissolvimento del pelo, fornisce a prima vista, l'età della persona da cui proviene.

Una balena di 32 metri alla deriva in un fiordo norvegese

Stoccolma, 28 aprile.

(M. V.). Una balena della specie «sibboldi», il più grande animale vivente, che è stata colpita nei pressi dell'Arcipelago Francesco Giuseppe, come dimostra l'arpione che le esce dal fianco, è venuta a morire, dopo aver percorso duemila miglia, in un fiordo della Norvegia. Il cetaceo misura trentadue metri. Un elefante adulto potrebbe starvi dentro comodamente in piedi. Si calcola che la colossale balena darà oltre tremila barili di olio, che è ricercatissimo per l'industria di guerra e il cui prezzo è oggi salito a diciottomila lire la tonnellata.

La misura degli onorari per avvocati e procuratori

Roma, 28 aprile.

Come è noto il Consiglio dei Ministri approvò tempo addietro un disegno di legge sugli onorari degli avvocati e dei procuratori per le loro prestazioni giudiziali in materia civile. Al provvedimento, che è stato in questi giorni approvato dalla Camera e che sarà prossimamente esaminato anche dal Senato, sono allegate due tabelle, la prima concernente gli onorari di avvocato e la seconda gli onorari e i diritti dei procuratori.

La tabella degli onorari per gli avvocati è così costituita: *a)* Cause davanti al conciliatore, minimo lire 200, massimo lire 500 per l'intero giudizio.

b) Cause davanti al Pretore, minimo lire 400, massimo lire duemila per l'intero giudizio.

c) Cause davanti al Tribunale: studio della controversia e consultazioni col cliente, minimo lire 300, massimo lire 1200; ispezione dei luoghi in controversia, ricerca di documento in archivi pubblici o privati, minimo lire 150, massimo lire 600; preparazione e estensione dell'atto introduttivo del giudizio o della comparsa di risposta, minimo lire 200, massimo lire 1200; assistenza a ciascuna udienza di trattazione, escluse quelle in cui sono disposti semplici rinvii, minimo lire 150, massimo lire 400; assistenza ai mezzi di prova disposti dal giudice, minimo lire 250, massimo 900; estensione delle difese (comparse, conclusionali, memorie), minimo lire 500, massimo 2000; discussione in pubblica udienza o in camera di consiglio, minimo lire 200, massimo 1000.

Per le cause di valore superiore alle lire 25 mila e fino a lire 50 mila, tali onorari sono aumentati di un terzo; per le cause di valore superiore alle 50 mila lire e fino a lire 150 mila, sono raddoppiati; per le cause di valore superiore alle lire 150 mila e fino alle lire 500 mila, sono triplicati; per le cause di valore superiore alle lire 500 mila e fino al milione, sono quadruplicati; per le cause di valore superiore al milione, gli onorari, minimi e massimi, possono essere aumentati fino al doppio di quelli relativi alle cause del valore di un milione.

d) Cause davanti alla Corte di Appello: sono dovuti gli onorari di cui sopra, aumentati del 25 per cento.

e) Cause davanti alla Corte di Cassazione e altre Magistrature superiori (Consiglio di Stato, Corte dei Conti, Tribunale Superiore delle acque pubbliche, Commissione centrale delle imposte): studio della controversia e consultazioni col cliente, minimo lire 300, massimo lire 1500; estensione del ricorso, del controricorso e delle difese scritte, minimo lire 300, massimo lire 1500; discussione, minimo lire 250, massimo lire 1200. Gli onorari di cui sopra sono soggetti agli aumenti stabiliti per le cause davanti al Tribunale quando il valore della causa supera le lire 25 mila.

f) Procedimenti speciali: per tutta l'opera prestata fino all'emanazione del provvedimento, minimo lire 200, massimo lire 2000.

L'onorario di cui sopra è soggetto agli aumenti previsti per le cause in Tribunale quando il valore dell'oggetto del ricorso supera le lire 25 mila.

Il Ministro del Giappone presso la Santa Sede a colloquio col card. Maglione

Roma, 28 aprile.

Oggi alle ore 12,30 il cardinale Maglione, Segretario di Stato del Pontefice, ha ricevuto il Ministro giapponese presso la Santa Sede, Ken Harada, trattenendolo a colloquio per oltre mezz'ora.

Si assicura che la presentazione delle credenziali avrà luogo il giorno 7 maggio p. v.

Lutto di Lando Ferretti

Pontedera, 28 aprile.

E' morto all'età di 83 anni Vittorio Ferretti, padre del camerata Lando. La sua scomparsa ha suscitato unanime compianto.

Al camerata Lando Ferretti *La Stampa* invia l'espressione del più vivo cordoglio.

Esemplare provvedimento

Milionario espulso dal Partito per aver negato la lana

Pesaro, 28 aprile.

Il Federale ha inflitto il ritiro della tessera all'iscritto Ercole Adanti, del Fascio di Fano, con la seguente motivazione: «*Multimilionario e proprietario terriero, si rifiutava di offrire lana per i combattenti, suscitando indignazione nella cittadinanza e fornendo prova, con il suo inqualificabile gesto, di assoluta mancanza di fede fascista, non disgiunta dalla più spregevole incomprensione dei doveri nei confronti dei sacrifici e dell'eroismo dei combattenti*».

La crisi alberghiera

Interessante disposizione del Prefetto di Bologna - Uno speciale permesso per permanenze oltre i venti giorni

Roma, 28 aprile.

E' stato rilevato che, da qualche tempo, negli alberghi di alcune importanti città si lamenta la mancanza di disponibilità di camere d'albergo con grave disagio per i viaggiatori che non hanno la possibilità di trovare alloggio.

Le autorità competenti hanno in proposito compiuto degli accertamenti statistici e esaminato il problema nei suoi vari riflessi. Torna quindi degna di nota la deliberazione emanata dal Prefetto di Bologna con cui si dispone che chiunque e per qualsiasi ragione abbia necessità di soggiornare in un albergo della città oltre venti giorni, deve presentare una domanda scritta e motivata al Comune, il quale potrà rilasciare un necessario nullaosta per tempo determinato, rinnovabile su presentazione di nuova domanda e sempre che sussistano le ragioni che hanno motivato la concessione del precedente nullaosta.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 28 aprile.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le estrazioni per i premi di lire 100 mila, 50 mila, e 10 mila dei buoni del tesoro novennali 1949.

Serie I. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 653.448 e 1.018.890.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 65.410, 1.873.836, 1.798.763 e 1.804.029.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

1.606.327	479.201	704.760
812.902	1.009.806	616.497
1.471.366	384.676	444.240
901.970	477.610	1.213.870
1.732.361	986.795	[illegible]
48.444	1.979.347	1.667.709
377.044	1.207.673	1.036.146
1.143.488	564.907	761.801
906.109	1.369.921	790.338
1.689.668	1.128.640	1.667.884
1.009.778	1.319.841	34.386
406.495	573.193	890.356
309.002	605.600	270.666
986.405	1.856.961	1.306.049
946.441	1.945.364	1.033.317
1.649.830	616.801	256.768
	91.966	1.673.808

Serie L. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 970.171 e 1.666.908.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 203.691, 1.365.946, 1.681.836 e 1.664.988.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

1.704.396	391.679	547.669
1.333.001	1.449.894	1.981.614
1.397.774	191.060	1.732.061
603.041	1.050.898	1.972.981
796.810	1.763.846	1.099.906
569.776	38.398	791.549
1.965.007	961.996	1.369.604
1.157.968	391.863	36.331
999.140	817.600	1.309.415
1.084.603	1.798.838	1.381.504
1.709.089	1.607.987	1.943.668
1.383.646	1.767.086	796.096
694.803	901.708	1.734.194
117.719	766.840	1.909.376
1.577.029	1.061.716	564.927
585.097	1.065.888	1.676.952
	534.186	1.722.017

Conferenza Zappa a S. Remo

Sanremo, 28 aprile.

Nel pomeriggio, al teatro Principe Amedeo, presenti autorità e gerarchie locali e foltissimo pubblico, il collega Paolo Zappa de *La Stampa* ha ripetuto la sua conferenza dal tema *Sei mesi col Corpo di spedizione italiano in Russia*. La descrizione delle eroiche e vittoriose azioni delle nostre truppe contro le orde bolsceviche è stata seguita con vivo interesse e vibrante entusiasmo dall'uditorio, che ha vivamente applaudito l'oratore.

TEATRI e CONCERTI

La lirica al Vittorio Emanuele

Stasera: seconda de *I dispettosi amanti* e dei *Pagliacci*

Questa sera, alle ore 20,30 precise, al Teatro Vittorio Emanuele, per la stagione lirica popolare allestita dalla Società del Regio, ha luogo la seconda rappresentazione delle opere: *I dispettosi amanti* di Parelli; e *Pagliacci* di Leoncavallo.

Per sabato prossimo, alle ore 20,30 precise, la Società del Teatro Regio annuncia la prima rappresentazione assoluta in Italia dell'opera *Peer Gynt*, in libera riduzione da Ibsen, tre atti il prologo e 6 quadri) del Maestro Werner Egk.

* *

La direzione del Teatro Regio, nell'intento di favorire gli iscritti all'O.N.D., ha gentilmente concesso per lo spettacolo lirico di questa sera, un certo numero di biglietti a riduzione del 50%.

«Spogliati!... ti vestirò» di C. M. Ricciardi, all'Alfieri

L'avventura di una figurinista di moda, d'una sua vivace amica e di due bizzarri loro compagni dà lo spunto a tutta una serie di situazioni quanto mai varie e inattese. Anzi sono queste situazioni che presto prendono il sopravvento sullo spunto e danno allo spettacolo un tono di comicità e di buon umore. Con cordiale simpatia sono stati accolti la comicità di Mario Ferrero, il macchiettismo di Cavur, la linea caricaturale di Angelo Alessio, la vivacità di Lina Michela e la versatile attività di Anna Maria Spinelli e di Nini Dardi. Molto applaudita l'esibizione del violinista Cassio Allegrini in un'elegante interpretazione della «Serenata a Budapest». Numeroso il corpo di ballo e notate le danze di Isabella Leoni e di Molly Shaix. Affiatata l'orchestra diretta dal M.o Cardona. Lo spettacolo si replica da stasera.

«Le case del vedovo» di G. B. Shaw, al Carignano

Questa sera il complesso artistico diretto da Ermete Zacconi mette in scena al Carignano la commedia *Le case del vedovo* di G. B. Shaw, che può essere considerata per il nostro pubblico una novità, non essendo stata più rappresentata da molti anni nè a Torino, nè in altre città.

Il concorso per una costituenda Orchestra Filarmonica

La Società «Imprese Spettacoli e Concerti», che gestirà in Torino la costituenda «Orchestra Filarmonica», bandisce il concorso a N. 87 posti di professore d'orchestra. L'orchestra sarà stabile e ai professori assunti verrà riconosciuta a tutti gli effetti la qualifica di impiegato.

Gli aspiranti potranno presentare domanda di ammissione entro il 31 maggio p. v. Il bando di concorso è esposto presso il Sindacato Orchestrali.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2): Ore 12,30: Orchestra; 13,50: Conversazione; 14,15: Musica varia; 14,30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio; 17,35: Musiche da films; 18,15-18,25: Notiziario turistico; 19,35: Trasmissione da Siena: Celebrazione di Santa Caterina, Patrona d'Italia - Benedizione delle Forze Armate; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: Primavera, eterna giovinezza - Fantasia musicale; 21,20: Conversazione; 21,35: Trasmissione dedicata all'Albania; 22: I nuovi dischi fonografici; 22,15: Orchestra classica; 23-23,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): 12,40: Orchestrina tipica; 13,15: Musica operettistica; 14,15: Conversazione; 14,25-14,45: Concerto; 20,25: L'auditorio sotto le palme - Canzoni e cori registrati con le truppe operanti in Africa Settentrionale; 20,50: «Il ponte dei miracoli» tre atti di Bruno Corra e Giuseppe Achille; 22,30: Orchestra.

CALCIONI
Il pretendente: — Come! Sapevate, signore, che sarei venuto a chiedervi la mano di vostra figlia?

VECCHIE LOCANDE
Il celebre baritono: — Una alla volta... una alla volta... per ca-ri-tà... per ca-ri-tà!

IN AFRICA
— Non è il caso che ti affanni tanto, Giorgio... Sei in ritardo di soli cinque minuti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Mercoledì 29 Aprile 1942 - Anno XX - Num. 102

Il dollaro nella voragine della guerra

Gli Stati Uniti spendono cento milioni di dollari al giorno

Il piano di Roosevelt per far rientrare nelle Casse dello Stato le enormi somme spese - Il rivoluzionamento totale della vita economica americana

Roma, 28 aprile.

Il Presidente Roosevelt ha inviato oggi a mezzogiorno al Congresso un lungo messaggio nel quale dichiara che l'attuale guerra è infinitamente più grande della passata guerra mondiale. Il Presidente riconosce che le Potenze del Tripartito rappresentano un enorme potenziale bellico e che quindi il compito che spetta agli Stati Uniti, all'Inghilterra ed alla Russia è estremamente difficile. Il Presidente riconosce nel suo messaggio la gravità delle sconfitte subite dall'alleanza demoplutocratico bolscevica ma confida che si tratti solamente di una inferiorità iniziale e che essa possa essere modificata in avvenire attraverso il gigantesco sforzo al quale si aggiungono gli Stati Uniti. In previsione dell'enorme sforzo che è chiamato a fare il popolo nord-americano, il Presidente richiama l'attenzione del Congresso sulla necessità di impedire quel vertiginoso rialzo del costo della vita che tanto male fece a tutti i popoli durante la passata guerra mondiale. Il messaggio di Roosevelt dice testualmente: «Quando la parabola del costo della vita sale settimana per settimana e mese per mese, la popolazione nel suo insieme è destinata a diventare più povera, poichè la busta della paga finisce per trovarsi costantemente indietro di fronte al rialzo dei prezzi al minuto. Più aumentano i prezzi delle cose all'interno più, afferma il messaggio, aumenta il costo della guerra che deve essere pagato dal governo e quindi dal popolo».

Sette punti

Il messaggio dichiara che in vista di tutte queste realtà e di tutti questi pericoli è indispensabile stabilizzare all'interno il costo della vita giacchè questa stabilizzazione è essenziale per fortificare tutta la struttura economica della nazione. Il messaggio quindi espone testualmente i seguenti sette postulati dell'economia di guerra.

1) Per impedire al costo della vita di salire noi dobbiamo tassare fortemente, ed in questo procedimento dobbiamo mantenere gli utili personali e quelli corporativi entro un limite ragionevole e la parola «ragionevole» deve essere intesa come un basso livello.

2) Per impedire al costo della vita di salire noi dobbiamo stabilire i prezzi massimi che i consumatori, i dettaglianti, i grossisti ed i fabbricanti debbano pagare per le cose da essi acquistate nonchè i prezzi massimi degli affitti delle abitazioni che trovansi in tutte le zone nelle quali si svolgono le industrie belliche.

3) Per impedire al costo della vita di salire noi dobbiamo stabilizzare i compensi ricevuti dagli individui per il loro lavoro.

4) Per impedire al costo della vita di salire noi dobbiamo stabilizzare i prezzi ottenuti dai coltivatori per i prodotti delle loro terre.

5) Per impedire al costo della vita di salire noi dobbiamo incoraggiare tutti i cittadini a contribuire al costo della guerra partecipando ai prestiti di guerra coi loro guadagni anzichè impiegare questi guadagni per acquistare generi non essenziali.

6) Per impedire al costo della vita di salire noi dobbiamo razionare tutte le derrate essenziali di cui vi è scarsità in modo che esse possano essere distribuite equamente fra i consumatori e non semplicemente in conformità alla capacità finanziaria di poter pagare alti prezzi per esse.

7) Per impedire al costo della vita di salire noi dobbiamo scoraggiare il credito e gli acquisti rateali ed incoraggiare il pagamento dei debiti, delle ipoteche e di altri impegni poichè ciò promuove il risparmio, ritarda gli eccessivi acquisti e fa crescere le somme disponibili da usarsi dai creditori nell'acquisto dei prestiti di guerra.

Cifre astronomiche

In base a questi sette postulati il messaggio del Presidente chiede al Congresso una serie di leggi le quali mantengano estremamente bassi gli utili straordinari provenienti dallo stato di guerra e nello stesso tempo assicurino al governo le fortissime somme necessarie per il finanziamento della guerra. Il messaggio dice che gli Stati Uniti spendono attualmente cento milioni di dollari al giorno per la guerra e che verosimilmente questa cifra dovrà salire a duecento milioni di dollari al giorno. In altre parole gli Stati Uniti dovranno investire ogni anno nelle spese di guerra più della metà dell'intero reddito nazionale. Il messaggio afferma che a tale scopo dovranno essere tassati al massimo tutti i profitti di guerra non solamente quelli provenienti dalla fabbricazione delle armi e delle munizioni ma anche quelli provenienti da qualsiasi altra produzione industriale ed attività commerciale.

Il Presidente suggerisce una tassa unica la quale colpisca al cento per cento tutti i redditi di qualunque natura e provenienza che superino i 25.000 dollari all'anno. Il Presidente chiede inoltre al Congresso una legislazione che stabilisca il prezzo massimo di tutti gli articoli, una legge che stabilisca il livello massimo di tutti gli stipendi e di tutti i salari, una legge che stabilisca il blocco di tutti gli affitti, una legge che stabilisca l'arbitrato obbligatorio dello Stato in tutte le controversie del lavoro e dell'impiego con la sospensione del diritto di sciopero, una legge che autorizzi lo Stato a stabilire il prezzo base di tutti i prodotti agricoli in rapporto con la politica di mantenere basso il costo della vita.

A Londra si seguono con vivo interesse queste misure che il governo americano si propone di prendere nel campo economico. Si considera questo vasto programma di Roosevelt come un rivoluzionamento totale di tutta la vita economica degli Stati Uniti i quali, secondo quanto si teme a Londra, potrebbero facilmente scivolare nell'inflazione. L'America sta adottando ad un dipresso, le stesse misure già a suo tempo prese dall'Inghilterra con una tendenza a renderle ancora più severe e gravi. Si sottolinea a tale proposito che le spese di guerra sostenute dagli Stati Uniti sono il doppio di quelle britanniche.

I pozzi di petrolio del Venezuela occupati dai nord-americani

Lisbona, 28 aprile.

Si ha da Caracas che le truppe nord-americane sbarcate nel Venezuela con il pretesto di istruire l'esercito venezuelano, hanno occupato i pozzi di petrolio e sono entrate nella capitale. (U. S.)

Petroliera americana in fiamme, dopo l'incontro con un «U. Boot». (Foto Schlemmer - Trans.).

Ubriacatura bolscevica in tutta l'Inghilterra

La falce e il martello sono divenuti simbolo di moda e le bande militari suonano l'"Internazionale"

Roma, 28 aprile.

Nel numero del 20 aprile u. s., sotto il titolo «L'Inghilterra si innamora dell'U.R.S.S.» la rivista *Life* scrive che la Gran Bretagna si è innamorata dell'U. R. S. S. in un'epoca in cui la lotta delle democrazie non consiste altro che in continue capitolazioni, cosiddette ritirate vittoriose, progetti per l'avvenire e altre chiacchiere.

E' dunque ben comprensibile che in simili circostanze l'inglese dotato di senso di realismo consideri l'armata russa come l'unica che sia riuscita finora a resistere tenacemente ai vittoriosi eserciti tedeschi. Quale risultato, si potrebbe osservare dovunque, in Inghilterra, una forte simpatia per la Russia sovietica.

In giornali e riviste inglesi, appaiono oggi fotografie ritenute inaccettabili un anno fa. Nella cerimonia per lo scoprimento di una lapide commemorativa sulla casa che abitò Lenin dal 1902 al 1903, sventolavano bandiere sovietiche accanto a quelle inglesi e si potevano notare scritte del seguente tenore: «Se le nostre notti sono tranquille, lo dobbiamo all'U.R.S.S.».

La banda di un reggimento che presenziava alla cerimonia, intonò addirittura l'*Internazionale* mentre un reparto della difesa territoriale presentava le armi. Nei cinema londinesi si potrebbe assistere a identiche manifestazioni di simpatia. Ogni apparizione di Stalin sullo schermo verrebbe accolta con scrosci di applausi. Perfino la moda femminile cercherebbe di intonarsi all'evoluzione politica. Sciarpe e fazzoletti con la falce e il martello sarebbero articoli di moda molto usati. Se poi si visita il cimitero di Highgate, si può constatare che la tomba di Carlo Marx è addirittura sommersa di fiori. In tutti gli edifici pubblici e perfino nei più eleganti negozi londinesi del Westend si troverebbero decorazioni composte da bandiere inglesi, sovietiche e americane. L'alleanza anglo-russa troverebbe dei difensori financo fra i Lords di religione cattolica. L'*Internazionale*, che era prima proibita, verrebbe ora cantata dappertutto. In un primo tempo si tentò di dare un testo inglese all'inno in cui venivano soppresse «le plebee espressioni» di quello originale, ma avendo i sovieti fatto il viso oscuro, si sarebbe dovuto rinunciare a questa edizione purgata. L'ambasciatore Maisky, un bolscevico della prima ora, è stato nominato membro onorario del «St. James Club» e verrebbe ora in Inghilterra come «il lesse da salotto numero 1».

A questo nuovo orientamento apparterrebbe anche la violenta campagna per la sospensione del divieto del giornale comunista *Daily Worker*. Un significativo esempio del grado di bolscevizzazione raggiunto dalla Gran Bretagna sarebbe dato dalla concessione di onorificenze sovietiche ad aviatori inglesi da parte di Maisky. L'ambasciatore sovietico avrebbe comunicato agli aviatori insigniti dell'ordine di Lenin, che questa decorazione darà loro diritto ad una rendita dello Stato russo, esente da tasse, alla libertà di circolazione sulle ferrovie russe e alla precedenza assoluta nelle file davanti ai negozi. Al che un pilota neozelandese avrebbe interloquito seccamente: «Io dovrò dunque stabilirmi in Russia alla fine della guerra».

In un solo punto però l'entusiasmo per la Russia sarebbe alquanto tiepido, e sarebbe precisamente quello riguardante l'invio di rinforzi all'U.R.S.S.

La comunità europea contro il comunismo sovietico

Berlino, 28 aprile.

La stampa tedesca reagisce oggi alle speculazioni a cui il discorso del Führer, come era prevedibile, ha dato luogo nelle capitali anglo-sassoni di qua come al di là dell'oceano; e vi oppone nei suoi commenti la tranquilla riaffermazione di quel che più di ogni altra cosa, alla vigilia di avvenimenti decisivi, il discorso ha voluto significare ed ha levato di fronte al nemico e che quelle speculazioni appunto invano tentano di coprire o camuffare a sè e agli altri: la riaffermazione cioè dell'unione dell'Europa con tutte le sue forze concentrate e potenziate al massimo per sferrare al bolscevismo il colpo decisivo.

La *Nachtausgabe* nota come non valga la pena di registrare partitamente e tanto meno stare a confutare il contenuto di queste speculazioni con le quali si tenta a Londra come a Washington di divergere l'attenzione del proprio pubblico dalle formidabili realtà del discorso che, per altro verso, il tono piuttosto dimesso e disorientato della stampa dei due paesi mostra di avere inteso perfettamente a dovere. «Alla Germania basta l'eco dei consensi dei paesi alleati e collegati d'Europa, da cui il discorso è stato accolto e inteso come la chiarificazione e la fissazione definitiva delle necessità per l'Europa stessa di impegnare tutta se stessa con la parola d'ordine per il 1942 della lotta decisiva contro il bolscevismo fino alla sua completa distruzione».

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* ritiene, di tutta la storica seduta del Reichstag, lo stesso significato di dichiarazione di lotta decisiva contro il bolscevismo. «Per la prima volta — scrive il giornale — è stato rotto il silenzio e dai laconici comunicati dei successi al fronte orientale è stato portato alla conoscenza e alla coscienza del popolo tedesco e del mondo quello che di eroico e veramente senza precedenti è stato richiesto alla forza di resistenza dei nostri soldati in questo grave inverno che è ormai dietro di noi. Un realismo senza riguardi sostenuto da una passione possente ha costituito, più che mai non lo abbia fatto finora in tutta la guerra, il segno distintivo di questa resa di conti di Adolfo Hitler per mezzo della quale non è rimasto nascosto ad alcuno, in Germania come in Europa e fuori, dovunque nel mondo, che il momento dell'estrema e assoluta concentrazione di tutte le forze è ormai arrivato».

Il giornale nota qui come sin nel lontano Giappone alleato siano stati dati speciali annunci e stralci del discorso, nei quali è stato messo in rilievo con commentari della più piena consonanza di idee e di sentimenti, la importanza dell'avvenimento. «Ma l'Europa — aggiunge quindi — la cui irresistibile unione il Führer ha inequivocabilmente annunziato come già in atto sotto la doppia influenza del tradimento inglese e dell'immane tensione di tutte le proprie forze per scongiurare il pericolo bolscevico, l'Europa si è sentita direttamente chiamata in causa; la fierezza per l'alto riconoscimento dell'eroico contributo a fianco dei combattenti tedeschi ha avuto una eco irresistibile e ha scatenato dovunque, in Italia in Romania in Finlandia in Slovacchia e in Spagna, manifestazioni travolgenti di persistenza nella lotta e di fede nella vittoria per la sicurezza e per l'avvenire dei popoli».

G. P.

Gravi disordini in India

Berna, 28 aprile.

La situazione interna indiana è, in questo momento, lungi dall'essere quella che l'Inghilterra desidererebbe. Nuovi disordini si sono infatti prodotti ad Allahabad ove un numeroso gruppo di membri del partito Mahasabha ha inscenato violente manifestazioni di ostilità contro il Rajà Gopalachari, accusato di anglofilia. Queste manifestazioni hanno assunto, si segnala, carattere di particolare gravità e notevole significato dato il riacutizzarsi del conflitto anglo-indiano.

Secondo la *Reuter*, in seguito alla visita del Maresciallo Ciang Kai Scek nell'India, il signor K. H. Woo, della federazione cinese islamica della salvezza nazionale, è arrivato a Calcutta per prendere contatto con diversi mussulmani indiani. Egli ha dichiarato: «In quest'ora critica bisogna che indiani e cinesi cooperino per rafforzare il fronte alleato e schiacciare il nemico comune».

Una ridicola ritorsione

Molotof accusa il Reich di atrocità e distruzioni

Berlino, 28 aprile.

(G. P.). Il commissario degli esteri sovietico Molotof ha trasmesso alle missioni diplomatiche ancora rappresentate a Mosca una nota nella quale si pretende nientemeno che di affermare la responsabilità del governo del Reich per una serie di atti di atrocità e di distruzioni che sarebbero stati commessi dalle sue armate contro soldati e civili sovietici nelle zone occupate. Una tal nota che è del resto una recidiva, viene a Berlino da fonte competente energicamente contestata e respinta come un miserabile quanto patente e ingenuo tentativo di rigettare sulle spalle della Germania la responsabilità di atti e di fatti che per la scienza e coscienza di tutte le persone di buona fede spettano unicamente alla responsabilità della Russia sovietica e di nessun altro. Fu noto a suo tempo l'ordine di devastazione di ogni cosa e forma di vita da Stalin dato alle sue armate e alle sue popolazioni al momento dello sgombero dai territori loro strappati dalla vittoria tedesca; e lo scopo della nota del signor Molotof è ora evidentemente di far dimenticare tutto ciò e di ritorcerne di fronte alle proprie popolazioni stesse le responsabilità alla Germania. Il tentativo però cade nel vuoto e cioè nel nulla del credito che in qualsivoglia paese civile si può accordare alla parola dei rinnegati e dei dannati di Mosca. Il mondo assiste a troppe devastazioni legate per sempre alla storia col nome sovietico dall'Ungheria alla Spagna e ai paesi Baltici e alla Russia stessa soprattutto, per poter cadere oggi vittima del nuovo impotente raggiro dei moribondi diplomatici del Kremlino.

Il tremendo scontro ferroviario sotto il fiume Hudson

La catastrofe causata dalla disorganizzazione del servizio

Lisbona, 28 aprile.

Si hanno altri particolari sulla tremenda catastrofe ferroviaria avvenuta nella galleria sotterranea che unisce Nuova York a Jersey passando sotto il fiume Hudson, dove due treni che procedevano a grande velocità si sono scontrati. Il numero dei morti non è stato ancora precisato e dei feriti più di un centinaio versano in gravissime condizioni. Nel terribile urto due vagoni hanno deragliato ed altri due si sono incastrati uno nell'altro; schiacciando letteralmente una dozzina di viaggiatori i cui cadaveri, estratti dai rottami, sono irriconoscibili.

Dalla prima sommaria inchiesta è risultato che il disastro sarebbe stato causato dalla disorganizzazione del servizio e dalla trascuratezza del personale. Il conduttore del treno investitore è stato arrestato.

Alla Camera dei Comuni

Cripps riferisce sul fallimento dei negoziati indiani

Roma, 28 aprile.

All'apertura dell'odierna seduta della Camera dei Comuni sir Stafford Cripps ha fatto una lunga relazione sulla sua fallita missione in India.

Cripps ha rilevato anzitutto che il momento della sua visita in India si presentava sfavorevole per tre motivi: 1) per l'immediato approssimarsi del nemico alle coste indiane; 2) per l'atmosfera di disfattismo che si era creata in talune classi del popolo indiano in seguito agli avvenimenti in Asia Orientale; 3) per le divergenze esistenti circa il futuro governo dell'India, divergenze che si erano sempre più chiaramente e sintomaticamente cristallizzate. La necessità di un chiarimento della situazione e di un consolidamento dell'opinione pubblica dell'India avrebbe indotto, secondo quanto ha affermato Cripps, il governo britannico ad intraprendere rapidamente un qualche passo di carattere positivo.

Venendo a parlare del colonnello Johnson, egli ha definito la presenza dell'inviato speciale degli Stati Uniti a Nuova Delhi durante il suo soggiorno, un «semplice caso». Cripps ha escluso nel modo più categorico che vi sia stato un qualsiasi intervento del governo di Washington, aggiungendo che «si trattava soltanto dell'appoggio datogli personalmente da cittadini americani particolarmente competenti e compiacenti».

L'opposizione da parte degli indiani, ha soggiunto Cripps, si riferiva anzitutto alle modalità con le quali si sarebbe esercitata la loro autodecisione. La situazione in India è però così seria, egli ha proseguito, che le forze armate devono rimanere per ora, a tutti i costi, sotto il comando britannico. Non si poteva assolutamente andare incontro all'India più di quanto è stato fatto.

Cripps ha quindi dichiarato che le difficoltà sorte in India vertevano sulla istituzione della nuova costituzione nonchè sulla difesa e sulla forma generale del governo provvisorio. Il fallimento delle trattative non è quindi avvenuto per la questione della difesa, ha terminato Cripps, bensì per la forma del governo provvisorio, che avrebbe dovuto assumere il potere fino alla fine della guerra.

I membri del Congresso avrebbero avuto l'impressione di non ricevere quegli ampi poteri da essi ritenuti necessari per una efficace partecipazione al governo.

Le dichiarazioni di Cripps sono accompagnate nei giornali da notizie che giungono dalle Indie e che peggiorano di giorno in giorno. Non solo il Congresso panindiano ha smentito categoricamente voci diffuse in ambienti britannici di un probabile accordo, ma è ora aumentata in seno al Congresso stesso la tensione tra gli elementi maomettani e quelli indù.

Gandhi ha ripreso la sua antica posizione di primo piano nella vita politica indiana e continua nel suo atteggiamento di resistenza passiva, mentre Nehru ha dichiarato ieri in un telegramma che sulla base delle proposte di Cripps non è assolutamente il caso di parlare di negoziati col governo britannico. Specialmente nelle province del Bengala orientale si manifesta l'odio contro gli inglesi, scrive il *Times*, e si teme fortemente che quelle popolazioni non esiteranno come quelle della Birmania ad appoggiare attivamente i giapponesi non appena venuti a contatto con loro.

Quaranta ufficiali degaullisti uccisi dai senegalesi in Siria

Istanbul, 28 aprile.

Notizie qui giunte dalla Siria segnalano che sono avvenuti dei gravi e sanguinosi conflitti fra le truppe degaulliste ed altre truppe francesi, specialmente senegalesi. Un gran numero di ufficiali degaullisti — circa quaranta — sono stati recentemente uccisi dai senegalesi. Il motivo principale di queste sommosse sanguinose è la bassa paga che i soldati senegalesi percepiscono.

I laburisti dell'Eire per la neutralità

Berna, 28 aprile.

(S.) La conferenza annuale del partito laburista irlandese, riunitasi a Dublino, ha riaffermato con 75 voti contro 4 la sua adesione alla politica di neutralità dell'Eire.

I quotidiani affondamenti

Buenos Aires, 28 aprile.

Secondo notizie pervenute da Washington, un piroscafo mercantile panamense di piccolo tonnellaggio è stato silurato al largo della costa atlantica.

Il fuggiasco gen. Giraud ha raggiunto e lasciato la Svizzera

Berna, 28 aprile.

(S.) - Si comunica da fonte ufficiale svizzera: «Il generale francese Giraud, recentemente evaso dal campo di Koenigstein, ove era in prigionia di guerra, è entrato in Svizzera il 21 aprile sotto falso nome. Appena stabilita la sua identità, egli è stato autorizzato, in conformità al diritto delle genti, a proseguire il suo viaggio ed ha lasciato la Svizzera il 25 aprile».

Solo prodotti-tipo nel campo dell'abbigliamento

Una mozione della Corporazione

Roma, 28 aprile.

Sotto la presidenza del Ministro Ricci si è riunita il 27 corrente la corporazione dell'abbigliamento. Iniziati i lavori col saluto al Duce, il Vice Presidente, Cons. Naz. Parolari, ha riferito sui vari e complessi problemi interessanti la produzione e il commercio del ramo. Il Ministro Ricci ha fatto alla fine alcune importanti dichiarazioni. Tra l'altro il Ministro ha rilevato il dovere che incombe all'industria italiana dell'abbigliamento di uniformarsi alle predominanti esigenze del momento bellico, mettendosi in grado di rispondere appieno alla necessità del consumo militare e civile.

Le conclusioni della Corporazione sono state infine riassunte nella seguente mozione, approvata all'unanimità: «Udite le dichiarazioni degli organi responsabili sull'andamento della produzione e del commercio dei generi di abbigliamento e preso atto dei risultati della organizzazione attuata per la loro distribuzione, riconosciuto che il sistema del tesseramento, accettato con piena consapevolezza dal Popolo Italiano, ha conseguito lo scopo, riducendo e disciplinando il consumo civile degli articoli di abbigliamento, afferma la opportunità di attuare nel più breve tempo possibile la integrale tipizzazione dei medesimi; prospetta la necessità che i prodotti tipo siano fabbricati e immessi al consumo in misura totalitaria, prende atto del preciso intendimento manifestato dalle categorie interessate di riesaminare in sede corporativa, sotto l'aspetto qualitativo, la produzione dei tessuti e delle calzature tipizzate, in modo da offrire al consumo prodotti che diano duplice garanzia di durata e di equo prezzo e da evitare nel modo più assoluto il loro declassamento; invita le organizzazioni di categorie a studiare e proporre misure atte a realizzare un più razionale ordinamento dell'industria per conseguire una maggiore economia nei costi di produzione ed una più efficiente utilizzazione delle attrezzature e della mano d'opera; demanda ad appositi comitati corporativi il compito di presentare concrete proposte in materia».

La Stampa si compiace vivamente della mozione totalitaria della Corporazione dell'abbigliamento. Da parecchi mesi in ogni occasione abbiamo sempre sostenuto che praticamente la presenza sul mercato di prodotti liberi e di prodotti-tipo si sarebbe risolta a tutto danno dei secondi con gravi inconvenienti economici. L'esperienza è stata ultraprobativa. Ora bisogna marciare, e speditamente, sulla via diritta: le fabbriche debbono produrre solo degli articoli-tipo. Gli snobs, gli adoratori e le adoratrici dell'alta moda storceranno il naso, ma è ora che anche questi ambienti marginali siano rigorosamente disciplinati nelle norme e nel costume austero della Nazione in guerra. Anzi è opportuno intensificare il controllo sull'osservanza dei provvedimenti già adottati nel campo dell'abbigliamento proprio in questo periodo in cui l'imminenza della tipizzazione totalitaria dei prodotti spingerà il mondo elegante ad un affannoso accaparramento di articoli di lusso.

Oggi s'inaugura la Società «Amici dell'India»

Gli scopi ed i programmi della nuova istituzione

Roma, 28 aprile.

Presso l'Istituto per il medio e l'estremo Oriente si svolgerà, il 29 corrente, la seduta inaugurale della Società «Amici dell'India» che si è costituita in questi giorni a Roma, sotto la presidenza di Ezio Maria Gray. Fanno parte del consiglio di direzione della Società, oltre parecchie personalità italiane, anche alcuni nazionalisti indiani, residenti in Italia, noti da lungo tempo in India ed in Europa come tenaci, coraggiosi, intelligenti assertori della indipendenza del loro paese dalla soggezione britannica: uomini di provata fede nazionalista, che hanno trovato fra noi quell'ospitalità e simpatia che essi meritano e che la causa che essi sostengono ha sempre suscitato tra il Popolo Italiano.

Alla cerimonia parleranno il senatore Gentile, nella sua qualità di presidente dell'Istituto per il medio ed estremo Oriente, Ezio Maria Gray, presidente della Società «Amici dell'India», il vice presidente prof. Agia Singh ed il segretario generale Iqbal Scgedai. La costituzione della nuova società, che ha lo scopo di rendersi assertrice ed interprete della simpatia del Popolo Italiano verso l'India, alla quale assisterà un largo pubblico di personalità politiche, diplomatiche, giornalistiche, ha un significato e una portata che è superfluo sottolineare.

PER LA MIETITURA

Assegnazione di vino per i lavoratori agricoli

Roma, 28 aprile.

Il Ministero dell'Agricoltura aderendo alla richiesta avanzata dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha disposto, a norma di quanto disposto sulla disciplina del mercato vinicolo nella campagna in corso, una speciale assegnazione di vino che ai fini del contingentamento nazionale previsto per i bisogni della popolazione civile verrà interamente assicurato per i lavoratori delle categorie braccianti occupati nei prossimi lavori di mietitura e di trebbiatura del frumento, per i quali sia stabilito dai patti di lavoro o viga la consuetudine della corresponsione in natura del vino. Le due Confederazioni fasciste dell'agricoltura hanno pertanto incaricato le dipendenti Unioni Provinciali di predisporre con tutta sollecitudine un piano provinciale di distribuzione da stabilirsi sulla base delle giornate lavorative di uomo e di donna, relative alle categorie avventizie, occorrenti in provincia per i lavori di mietitura e trebbiatura e tenendo presente il fabbisogno delle aziende produttrici di vino, quello delle aziende non o insufficientemente produttrici che si riforniscono normalmente in provincia e quello delle aziende non o insufficientemente produttrici di vino che si riforniscono fuori provincia. Le assegnazioni di vino per i lavori in questione dovranno essere fatte a tutte le aziende che impieghino comunque lavoratori avventizi. Resta pertanto inteso che in esse sono comprese anche le aziende condotte a mezzadria, nelle quali i mezzadri ricorrano per le operazioni di mietitura e di trebbiatura a mano d'opera estranea.

A Palazzo Venezia

Roma, 28 aprile.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Luigi Capri-Cruciani, presidente del Banco di Santo Spirito, che Gli ha fatto omaggio della prima copia del volume *Il Banco di Santo Spirito*, di Ermanno Ponti, edito a cura del Banco medesimo. Il cons. Naz. Luigi Capri-Cruciani Gli ha poi riferito sullo sviluppo raggiunto dall'Istituto, dopo il risanamento voluto dal Duce stesso nel 1935, facendoGli rilevare come la clientela si sia quadruplicata, estendendosi particolarmente nei centri rurali della regione laziale, e come la liquidità immediata del Banco abbia raggiunto, al 31 dicembre 1941-XX, il 68 per cento ed il movimento di cassa dell'ultimo esercizio, 22 miliardi circa.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione del rapporto del cons. naz. Capri-Cruciani sull'andamento del trisecolare Istituto romano ed ha così distribuito le lire 450 mila offerte dal Consiglio di amministrazione: lire 250 mila per provvidenze a favore delle famiglie dei Caduti e combattenti appartenenti al personale del Banco; lire 100 mila al Partito Nazionale Fascista per l'assistenza alle famiglie dei Caduti e dei combattenti delle provincie di Roma, Littoria, Frosinone, Rieti, Terni e Viterbo; lire 70 mila agli Ospedali civili di Ceccano, Frosinone, Littoria, Magliano Sabina, Marino Sezze, Tivoli, in ragione di lire 10.000 ciascuno; lire 20 mila al Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma per l'assistenza post-ospedaliera e per i corredi ai neonati; lire 10 mila all'Asilo gratuito nazionale Prima Valle per i figli dei carcerati.

Due donne uccise dallo scoppio d'una lampada a petrolio

Saluzzo, 28 aprile.

A Verzuolo, frazione di Villanovetta, due donne stavano rifornendo di petrolio una lampada quando questa si incendiava provocando uno scoppio. Le due poverette riportarono larghe e profonde ustioni in tutto il corpo, specie al viso. Prontamente soccorse dal medico locale, erano poi trasportate all'ospedale di Saluzzo dove sono decedute. Si tratta della moglie del contadino Brunetti Giuseppe, con sette figli, e della di lei sorella, con due bambini.

Carbonizzata in un incendio

Modena, 28 aprile.

A Finale Emilia, nelle prime ore di stamane è scoppiato un violentissimo incendio in un vecchio edificio abitato da famiglie povere. Le fiamme, sviluppatesi per cause sconosciute in una cantina ove trovavansi ammucchiati dei canapuli, si sono in breve propagate ai piani superiori invadendo con grande violenza le scale, cosicchè ne rimaneva prigioniera la inquilina Lodi Teresa, di 62 anni, impossibilitata a trovare una via di scampo. I vigili di Modena e di Ferrara riuscivano bensì a domare l'incendio, ma giungevano nella stanza della poveretta quando già essa era spirata.

Arrestato sotto l'accusa di duplice omicidio

Adria, 28 aprile.

Nel settembre del 1941, in località Spianata di Rovigo, venivano uccise nella loro abitazione la ventisettenne Bruna Maria Prudenziato in Mastero e la nipotina decenne Antonietta. Le indagini portarono all'arresto della vicina Giuditta Rudian, la quale confessava di avere ucciso le donne a colpi di mazza.

L'autorità, però, ha continuato le indagini sul duplice delitto, ed oggi ha proceduto all'arresto del contadino ventottenne Ernesto Destro di Risieri, genero della Rudian, che sarebbe accusato di avere soppresso la Prudenziato per istigazione della suocera e la bambina per sopprimere un testimonio oculare.

Otto mesi per un'imprudenza che ebbe mortali conseguenze

Cuneo, 28 aprile.

Il sessantenne Marco Obertone, capo-reparto fonderia delle officine di Savigliano, era accusato di avere omesso di collocare i segnali di pericolo su di un cumulo di rottami di ferro, al di sopra del quale passavano i fili della corrente elettrica ad alta tensione, scoperti. In tal modo egli aveva provocato la morte dell'operaio Guglielmo Scaltolini, di anni 17, il quale, salito sul mucchio dei rottami, toccava inavvertitamente i fili e restava folgorato. L'Obertone è stato condannato a otto mesi di reclusione ed alle spese. Egli si è appellato.

Ai Littoriali del lavoro

Le ultime gare

Bologna, 28 aprile.

Si sono conclusi oggi i Littoriali maschili del lavoro con la disputa delle ultime gare in programma. Nella classifica del concorso per assicuratori il titolo di littore è stato conquistato dal genovese Boero; nella prova dei vetrai, effettuatasi a Murano, il primato è spettato alla coppia Tagliapietra-Ravanello di Venezia; si sono anche conclusi la gara per vetrinisti, terminata col successo del bolzanese Cataldo e il concorso per la zootecnia che è stato vinto dal bresciano Baroncelli. Ecco le classifiche:

Concorso per la zootecnia: 1. Bartoccelli Emilio (Guf Brescia) p. 90; 2. Simonettini (Sondrio) p. 88; 3. Bergolio (Torino) p. 88; 4. Reggio (Cuneo); 5. Paroli (Mantova).

Concorso per assicuratori: 1. Boero (Genova) p. 90; 2. Mantica (Milano) p. 89; 3. Mazzurri (Torino) p. 88; 4. Notargiacomo (Roma) p. 87; 5. Daniele (Palermo) p. 86.

Concorso vetrai: 1. Tagliapietra e Ravanello del Guf Venezia, punti 90; 2. Rabellino e Bormioli (Savona) p. 89; 3. Betti e Gasparri (Firenze) p. 88; 4. Pieralli e Astuccioni (Arezzo).

Concorso per vetrinisti: 1. Cataldo del Guf di Bolzano, p. 90; 2. Madonnini (Milano) p. 89; 3. Spazzali (Bologna) p. 88; 4. Rusciano (Napoli) p. 87; 5. De Vecchi (Aless.) p. 86; 33. Panian (Torino) p. 58.

Il blocco del platino e dei metalli del gruppo

Roma, 28 aprile.

Con Decreto del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, a far data da oggi è disposto il conferimento obbligatorio da parte degli enti, ditte o persone indicate, dei seguenti materiali di platino, rodio, iridio, palladio, osmio, rutenio, sulla base delle consistenze risultanti dalle denunce presentate:

a) lingotti e verghe, sia di metalli puri che in leghe;

b) semilavorati e prodotti non finiti, anche se contenenti solo in parte i metalli sopraelencati;

c) apparecchi fuori uso, rottami, limature e ogni altro residuo o scarto di lavorazione, sia in metalli puri che in leghe;

d) fanghi e ceneri contenenti i metalli sopraelencati.

La raccolta dei materiali di cui sopra viene effettuata dall'Azienda minerali metallici italiani, secondo istruzioni che verranno impartite dal Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di guerra, a disposizione del quale la predetta azienda deve tenere i materiali raccolti. Il prezzo da corrispondersi ai conferenti sarà determinato dal Ministero delle Corporazioni.

Una ragazza troppo prosperosa e sette chili di vitello

Ferrara, 28 aprile.

Agenti dell'imposta consumo notavano stamane a Porta Romana due ciclisti dall'atteggiamento sospetto. All'intimazione di fermarsi, uno di essi si dava alla fuga; l'altro, la ventenne Luisa Bencivelli, figlia del fuggiasco, tale Giorgio Bencivelli, veniva trattenuta perchè provvista di un seno di proporzioni esagerate. La ragazza, dopo tergiversazioni, estraeva dal seno sette chili di carne di vitello; ma ingiuriava uno degli agenti per il suo zelo. Venne arrestata per commercio clandestino di carne e per oltraggio a pubblico funzionario. Al domicilio del Bencivelli si rinvenivano poi, nascosti in mezzo all'erba, cinquanta chilogrammi di carne macellata di fresco e una padella colma di grasso di vitello. La ragazza è stata tradotta al carcere, mentre il padre, latitante, è ricercato.

Un ordigno che esplode ferendo tre persone

Novi Ligure, 28 aprile.

L'impiegato Aldo Della Giovanna, di 18 anni, raccoglieva in una strada di campagna un piccolo ordigno di forma ovale, che metteva in tasca per esaminarlo poi con comodità. Difatti nella sua abitazione si accinse ad esaminarlo alla presenza delle zie Albertina ed Adriana Guascone, con lui abitanti. Ma l'ordigno cadeva sul pavimento, e scoppiava. Il Della Giovanna riportava ferite alla mano sinistra, alla guancia sinistra ed all'occhio sinistro. Le due donne riportavano alla loro volta ferite. Trasportati all'ospedale, il Della Giovanna era trattenuto in osservazione. Dalle indagini fatte si suppone che si tratti di un ordigno per la pesca di frodo.

CRONACA

Un incendio in una fabbrica di alti isolanti

Verso le 2.30 di stanotte, una telefonata avvertiva i Vigili del fuoco che un incendio era scoppiato nella fabbrica di alti isolanti Paolo Granero e C. in via Aquila 40.

Quattro squadre di vigili si portavano rapidamente sul posto ma tosto tre di esse tornavano indietro poichè l'incendio fortunatamente non si rivelava grave come in un primo tempo era sembrato. Per cause non ancora accertate aveva preso fuoco infatti solo un mucchio di sughero che è andato distrutto assieme ad una tettoia. In poco tempo i Vigili hanno spento le fiamme. Si è dovuto lamentare complessivamente un danno di 30 mila lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA